VITA COSTUMI E SCRITTI DEL CONTE GIAMMARIA MAZZUCHELLI

Patrizio Bresciano

a

VITA

COSTUMI E SCRITTI

DEL CONTE

GIAMMARIA MAZZUCHELLI

PATRIZIO BRESCIANO.

IN BRESCIA MDCCLXVI.

Per Giambatista Bossini

Con Licenza de' Superiori.

Posteris an aliqua cura nostri nescio. Nos certe meremur ut sit aliqua; non dico ingenio; id enim superbum; sed studio, sed labore, sed reverentia Posterum.

A . Sua . Eccellenza .

Il . Sig. Giannandrea . Conte . Giovanelli,

Patrizio . e . Senator . Veneziano .

Capitanio . e . Vicepodestà.

di . Brescia .

giusto . pio . saggio . vigilante .

cultor . indefesso .

degli . ottimi . Studj .

versatissimo . nella . Scienza . Numismatica .

e . nell'.

Antiquaria .

non . meno . che . nella . soda . e . bella .

Letteratura .

Protettore . delle . Lettere .

de'.Coltivatori . di . queste .

e . delle .

belle . Arti .

Punitor .

de' . Tristi .

ee .

ED .

AMATOR .

DE' . BUONI .

NIGRELIO . ACCADEMICO . AGIATO .

OFFRE . E . CONSACRA .

LA . VITA .

DEL . CONTE . GIAMMARIA . MAZZUCHELLI .

PATRIZIO . BRESCIANO .

I

LA

LA VITA
DEL CONTE
GIAMMARIA MAZZUCHELLI
PATRIZIO BRESCIANO.

Il Conte Giammaria Mazzuchelli (1) uno de' più illustri, e rinomati Scrittori di questo secolo, nacque in Brescia (2) di nobile ed antica famiglia a' 28. d' Ottobre del 1707 (3). Suoi genitori furono il Conte e Cavaliere Federigo Mazzuchelli personaggio, che molto si distinse nella sua patria e nella professione legale, essendo Giudice di Collegio, e nelle principali Cariche in essa sostenute per tutto il

A 3 cor-

(1) In un Catalogo di Libri nuovi inserito nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1748 a car. 303 si chiama, per errore forse di stampa, *Canonico Giammaria Mazzuchelli*. Intorno poi al nome, o al cognome del medesimo si può vedere ciò che hanno detto il Canonico Antonmaria Biscioni nel suo *Parere sopra la seconda edizione de' Canti Carnascialeschi*, e i *Primi due Dialoghi di Decio Laberio* (cioè dell' Abate Rinaldo Maria Bracci) *in risposta, e confutazione del Pare o del Biscioni* a car. 77 e segg.

(2) Malamente è perciò stato detto di *Bologna* dal Sig. Filippo da Fortis nel suo *Governo Polacco*, di che è stato corretto nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1759. a car. 6, e *Nobile Siciliano* da M. Montucla nel Tom. I dell' *Histoire des Mathematiques* a car. 151. *A Paris chez Antoine Jombert* 1758. in 4.

(3) Veggasi l' Albero, che si riferirà nell' annotaz. seguente, e il Sig. Giambatista Chiaramonti nell' annotaz. 73. a car. 111. del Tom. II. delle *Lettere del Canonico Paolo Gagliardi*.

corso della sua vita, onde per i meriti proprj, e per quelli insieme de' suoi Maggiori fu eletto dalla Serenissima Repubblica di Venezia Conte, e Cavaliere di San Marco, e Margherita Muzia, che rimasta Vedova di Sciarra Martinengo, era passata moglie in secondi voti del Cavalier Federigo (4).

Il

(4) Qui mi piace di riferire quella parte dell' Albero di questa illustre famiglia, che riguarda la discendenza del Conte e Cavalier Federigo, da cui si escludono le femmine, ch' ebbe esso Conte da Margherita Muzia sua prima moglie, che furono tre, cioè Donna Elena vivente Monaca nel Regio Monistero di S. Giulia di Brescia, la Contessa Caterina moglie del Conte Gaetano Emilj nata nel 1705. e morta nel 1740, Silvia nata nel 1710. e morta nel 1711; e quelle ch' ebbe dalla Sig. Teresa Bazzoni sua seconda moglie, cioè la Contessa Margherita ora Donna Federiga Monaca in detto Regio Monistero; e le cinque ch' ebbe il Conte Giammaria dalla Contessa Barbara, cioè le Contesse Elena, Silvia, Marianna, tutte e tre viventi in quest' anno 1766 maritate in case Nobili e cospicue in Brescia, e Silvia nata e morta nel 1731 e Marianna nata nel 1731. e morta nel 1734. Ecco la parte dell' Albero

Estore
Federigo
Conte e Cavaliere
n. 1671.
m. 1746.
Spos

- in prima nozze Margherita Muzia
  - N. N. n. e m. 1700.
  - Giammaria n. 1709. m. 1765.
    - Federigo n. 1728. m. 1733.
    - Francesco n. 1735. m. 1736.
    - Filippo vivente 1766.
    - Gio. Francesco n. 1738. m. 1747
    - N. N. n. e m. 1741
    - Federigo vivente 1766.
    - Francesco vivente 1766.
  - Estore Prete dell' Oratorio di Brescia vivente 1766
- in seconde nozze la Sig. Teresa Bazzoni
  - Pietro n. e m. 1718.

Il Conte Giammaria fu il secondo de' maschj, che nacquero di tal matrimonio, e fu tenuto al sacro fonte in Brescia, non senza pompa, dalla Comunità di Montechiaro, nel cui Territorio possiede questa Famiglia gran parte de' suoi poderi.

I suoi primi anni furono accompagnati da continui malori. Incominciarono questi dalla disavventura di dover succhiare il latte da sette e più Nutrici, la cui mutazione espose ben sovente l' infante al pericolo della vita. Succedette appresso una gravissima flussione negli occhj, che fino a' sette anni lo tenne inabile agli studj, e si oltre avanzossi, che per quaranta giorni si vide affatto privo della vista, e non ne restò libero che per miracolo, come piamente allora si credette. Era in quel tempo passato a vita migliore il Cardinal Giovanni Badoaro Vescovo di Brescia. A questo, che era morto in concetto di santità, ed essendo in vita, riguardato aveva sempre con varj segni di distinzione il Cavaliere Federigo suo Padre, a cui pure alcun legato in contrassegno d' amore fatto aveva, anche in morte ricorse con gran fiducia genuflesso sopra il suo deposito; ed ecco che improvvisamente, mentre quegli orava, si sentì il

 Con-

Conte Giammaria tutto in un colpo libero da ogni flussione, e dolore, e allor che il Cavalier suo Padre se ne ritornò a casa, trovò, pieno di stupore, il figliuolo che giuocava nel cortile, come se niente patito avesse negli occhj. Era allora il Conte Giammaria in età di sette anni in circa, e diede incominciamento agli studj sotto la disciplina d' un Sacerdote secolare, che il Cavalier suo Padre a tale effetto condusse in casa. Tre anni in circa s' impiegarono sotto questo Maestro, la cui severità talmente inaspri l' animo del giovinetto, che con quanto d' animo ricorreva quegli al castigo, con altrettanta ostinazione ricusava questi di studiare, e di ubbidire. Origine di tal contrasto era principalmente la volontà in uno, e la ripugnanza nell' altro d' imparare a memoria certe cose grammaticali, alle quali ebbe sempre grandissima avversione. Si accorse intanto il Cavalier suo Padre che il profitto non corrispondeva all' espettazione: per la qual cosa, attribuendone forse il motivo alla mancanza dell' emulazione, credè miglior partito collocare il giovinetto nel Collegio di San Bartolommeo diretto da' Padri della Congregazione di Somasca. Stette quivi due anni in circa, dopo i quali,

li, essendo passato ad insegnare nelle Scuole del Seminario Episcopale di Brescia Don Giambatista Bocco di Montechiaro, che fu poscia Arciprete di Nuvolento Terra del Distretto di Brescia, morto di poi nel 1749. ed era amico confidente del Cavalier Federigo, credette questi bene di trasferire il figliuolo sotto la disciplina del medesimo, da cui si prometteva la maggior attenzione. Ciò fu questa in fatti, ma forse con eccesso, in quella parte almeno, che riguarda l'imparare a memoria tante regole grammaticali; di che sempre, quanto fu vago il Maestro, altrettanto si trovò alieno, e fors' anche ostinato l'animo del giovinetto. In tanto il soverchio zelo dell' uno, che non risparmiava i castighi, e la pertinacia dell' altro in non voler apprendere tante baloccherie, che pur troppo straccano le tenere menti de' giovinetti, e odio più che amore alle lettere nel loro cuore accendono, onde andavano ritardando l' avanzamento di ciò, che più importava nella Grammatica, mossero il Cavalier Federigo a mandarlo a Bologna, siccome fece sulla fine dell' anno 1721 collocandolo nel Collegio de' Nobili di S. Francesco Saverio diretto da' Padri della Compagnia di Gesù. Continuò colà i

suoi

suoi studj per quattro anni; l' ultimo de' quali fu impiegato nella Filosofia nelle solite Scuole di Santa Lucia. Si dovevano a questa da lui consacrare altri due anni, ma riputando per avventura il Cavalier suo Padre essere questa inutile, perchè dettata veniva all' uso de' Peripatetici, a comodo e vantaggio massimamente degli altri studenti Gesuiti destinati alla Teologia, lo fece ritornare a Brescia insieme col Conte Ettore altro figliuolo, che ora si distingue per pietà, e sapere nella Congregazione di San Filippo Neri in sua patria, il quale aveva pure passati due anni in quel Collegio. Qui tacer non debbesi un vantaggio particolare, ch' ebbe il Conte Giammaria nell' ultimo anno di quel Collegio. Fu questo nella pratica di due Soggetti assai distinti, che nell' animo suo instillarono un buon gusto nella migliore letteratura; cioè il Padre Francesco Saverio Quadrio allora Gesuita, notissimo di poi nella Repubblica delle Lettere, che si tratteneva nel medesimo Collegio in figura di Ripetitore, o sia d' Assistente a que' che studiavano Filosofia, e il Sig. Abate Vandelli, che insegnava nel medesimo Collegio la Lingua Francese, la Geografia, e la Sfera. Giovavano le conferenze, e la

conversazione del primo per fargli apprendere qualche buon gusto nella Poesia Volgare, onde per lo più in luogo di ripetere, ed esaminare insulse quistioni Peripatetiche, versavano le di lui conferenze, non senza qualche segretezza, nello scoprire le bellezze del Canzoniere del Petrarca, e di qualche altro chiaro Poeta Volgare, e servì la pratica del secondo per fargli apprendere insieme colla Lingua Francese, i principj della moderna Filosofia. Quindi fu, il che avvenne nell' Agosto del 1725. che ritornato il Conte Giammaria in patria, e formato buon gusto di essa moderna Filosofia, si diede da se solo a farne un intero corso, alla quale accoppiò lo studio della Geometria, e della Matematica. Non era questa tuttavia la sola sua applicazione. Egli seguendo il desiderio del Cavalier suo Padre, che bramava di vederlo ammesso fra' Giudici di Collegio, si applicò allo studio delle Leggi. Ebbe in queste per Lettore nel primo anno, dopo il suo ritorno da Bologna, cioè nel 1726. Don Giambatista Rodella, che fu di poi Prete della Congregazione dell' Oratorio di Brescia, e sovente interveniva pure alle Lezioni del Sig. Donato Arici Nobile Bresciano, uno al pre-

presente de' Soggetti più illustri della sua patria. Sulla fine di detto anno 1726. trasferitosi il Conte Giammaria all Università di Padova, ove si diportò in maniera, che fu chiamato l' Esemplare di quello Studio, continuò la sua applicazione alle Leggi sotto il celebre Giuseppe Alaleona morto sul principio del 1749. non lasciando nel tempo stesso di coltivare anche le Lettere amene sotto la disciplina del rinomatissimo Abate Domenico Lazzarini, il quale molta stima faceva del Conte Giammaria. Proseguiva questi le sue applicazioni in Padova sulla fine del 1727. quando da un vantaggioso incontro di collocarsi in Matrimonio, furono queste interrotte. La conclusione di questo seguita sul principio del 1728 lo richiamò improvvisamente da Padova in Brescia, ove a' 2. del Febbrajo di detto anno sposò la Signora Barbara unica figliuola, ed erede del Nob Sig. Filippo Chizzola una delle più illustri, e antiche famiglie di Brescia, Dama fornita di soda pietà verso Dio, di singolar carità verso il prossimo, e d'altre cospicue qualità di mente e di cuore, la quale, benedetta da Dio, lo ha renduto padre di dodici figliuoli (5).

S' in-

(5) V. la parte dell' Albero di quella famiglia riferita qui sopra all' annota-

S' interrupperò in tanto per cagione di tal matrimonio gli studj sì delle Leggi, che delle Lettere amene; nè fu poco che distratto dal nuovo metodo di vivere, dietro al mal uso d'oggidì, non ne perdesse affatto l'inclinazione e l'amore. Certo è che difficilmente seppe ridursi, e ritrovare agiato tempo di nuovamente applicarsi, dico alle Lettere amene, mentre lo studio delle Leggi fu da lui affatto abbandonato, come quello, a cui, più per secondare la volontà del Padre, che la propria inclinazione, si era fin allora applicato.

La pratica, e l'amicizia del Canonico Paolo Gagliardi, cui sempre coltivò fin che visse, gl'istillarono ottimi sentimenti per determinarsi a qualche particolare studio, nel quale potesse esercitare con piacere, e altrui profitto quel talento, che Iddio gli aveva conceduto. Raccoglieva allora il Canonico Gagliardi le notizie degli Uomini più illustri in Lettere della sua patria, e ne teneva frequente discorso con esso Conte Mazzuchelli. Pareva strano ad amendue che in Italia non si fosse per anche trovata per-

annotazione 41 e l' *Orazione in lode della Signora Barbara Chizzola moglie del Conte Giammaria Mazzuchelli Patrizio Bresciano composta dal Sig. Don Giambatista Guadagnini Arciprete di Cividate* ec. *in Brescia per Giambatista Bossini* 1766 in 8.

persona, che raccogliesse in un sol corpo le notizie de' suoi Scrittori, com' erano state raccolte quelle degli Scrittori Spagnuoli, de' Franzesi, de' Fiamminghi, e d'altri Regni, e Provincie. Di qui eccitossi nel Conte Mazzuchelli il generoso pensiero di eseguire, o almeno di promuovere questo veramente arduo e sterminato lavoro; e come per esso ci volevano moltissimi libri, che in niuna Libreria della sua patria si trovavano, così incominciò a formare un Catalogo, e commettere la provvisione, la quale di mano in mano che si andava facendo, egli si metteva a leggere, ed a spogliare li mentovati Libri. Il primo saggio di tale sua fatica fu la Vita d' Archimede ch' egli pubblicò nel 1737. nel qual anno a' 24. d'Ottobre era passato sul Vicentino a vedervi alcune sue tenute (6). A questa succedettero di poi altre Vite, delle quali si parlerà a suo luogo, riferendone i giudizj che da Uomini eruditissimi sono stati pubblicati.

Tale tuttavia non fu l' applicazione a questa Letteraria intrapresa, che non coltivasse eziandio qualche altro studio, e principalmente quello delle Matematiche, e del-

(6) *Lettere del Canonico Paolo Gagliardi*, Tom. II. pag. 159.

della Lingua Greca, di che può aversi un saggio nella suddetta Vita d' Archimede, nella quale varj passi Greci intorno ad esso antico Autore, e diverse invenzioni Geometriche, e Matematiche si fece ad esporre, ed esaminare (7).

Ma qui non istettero le prove dell' amor suo verso le Lettere. Volle maggiormente estenderle a benefizio più universale. Egli aveva osservato, non senza giusto, e grave dispiacere, come in Brescia si trovavano al tempo suo, siccome mai non sono mancati, felici e svegliati ingegni, che marcivano in un biasimevole ozio, perchè mancava loro l' eccitamento, e l' occasione allo studio. Credette per tanto opportuno il Conte Giammaria d' aprire in Casa sua una Conversazione Letteraria, nella quale avessero questi stimolo, e modo di esercitarsi. Il pensiero fu applaudito, ed ebbe ottimo effetto. Si teneva questa ogni Giovedì, ed uno di essi estratto a sorte nel Giovedì antecedente, proponeva e trattava in una Dissertazione quell' argomento, che più in grado gli fosse, sopra il quale discorrevano ap-

(7) *Tanta eluxit peritia Graecae Linguae, & cum arcanos ingenii copia* ... *tionis* così troviamo pure scritto nelle Dedicatoria a lui delle sue ... losofiche Teologiche dal Sig. Dottor Don Baldassarre Zamboni sostenute e difese in Milano nel 1746

versazione è debitrice la Repubblica Letteraria di molte Dissertazioni, alcune delle quali sono state anche pubblicate colla stampa (10).

non contento d' accogliervi ognuno cortesemente, e di onorar della sua presenza gli altrui desiri, egli pure non isdegnò di tanto in tanto dar qualche saggio del suo profondo, e dotto ingegno, animando gli altri col proprio esempio, e spesso ancora, e proponendo gli argomenti, sopra cui discorressi, o dubbio alcuno movendo intorno a' proposti, aprire agli astanti vasto campo di mostrare in varie discipline l' abilità loro. Veggansi anche le *Nov. Letter.* di Venezia del 1740. a car. 268; la Prefazione del Sig. Conte Francesco Roncalli alla sua *Historia Morborum*; la Prefaz. al Tom. XXII. della *Raccolta* Calogerana; le *Novelle Lett.* di Firenze del 1742. alla col. 668. ove per altro malamente è chiamata *Accademia moderna degli Arcadi Coloni*; del 1737 alla col. 183 e la *Lezione del Canonico Gagliardi intorno alle origini, e modi di dire della Lingua Bresciana* a car. 1.

(10) Crediamo di non far cosa discara a' Leggitori registrando qui con l' ordine de' tempi, in cui furono stampate le suddette Dissertazioni a parte; molte delle quali con alcuna altra aggiuntevi furono raccolte, e pubblicate dal Sig. Giambatista Chiaramonti, come diremo appresso, in due Tomi in 4.

1. *Lezione intorno alle origini, e ad alcuni modi di dire della Lingua Bresciana detta il dì 7 Maggio 1739. dal Canonico Paolo Gagliardi.* Fu stampata nella Raccolta Calogerana a car. 1. del Tom. XXII. nel 1740. Fu di poi inserita sul principio del *Vocabolario Bresciano e Toscano* a car. xxxiii. *In Brescia per Pietro Pianta* 1759. in 8. e con alcune aggiunte a car. 3. delle *Operette varie del Canonico Gagliardi* pubblicate dal Sig. Chiaramonti *in Brescia per Giuseppe Pasini* 1759. in 8.

2. *Dissertatio Physico-Theologica de qualitatibus Corporum sensibilibus P. Fortunati a Brixia Ord. Reform. S. Francisci. Brixiae typis Jo. Mariae Rizzardi* 1740. in 4.

3. *La morte del Barbetta celebre Ladrovaggiatore Bresciano nel secolo passato* [illegible] *in Brescia in una privata Letteraria Adunanza l' anno* 1739. *In Brescia presso Giammaria Rizzardi* 1740. e 1759. in 8.

4. *Notizie istoriche e critiche intorno alla Vita di Pietro d' Abano dette dal Conte Giammaria Mazzuchelli.* Sono inserite nel Tom. XXIII. della *Raccolta* Calogerana a car. 1. stampato nel 1741; e poscia furono pubblicate nel Tom. I. degli *Scrittori d' Italia.*

5. *Saggio dell' origine, e natura delle passioni del P. Francesco Barbolenti C. R. S.* detto nel 1740. Sta nel Tom. XXIV. della *Raccolta* Calogerana a car. 79. pubblicato nel 1741. in 12.

6. *Dissertazione sopra il Fiume Detamasso detta nel* 1740. dal Sig. Canonico Pietro Vallotti. Si trova impressa nel Tom. XXV. della *Raccolta* Calogerana a car. 1. pubblicato nel 1741. in 12.

7. *Dissertazione sopra il flusso, e riflusso del mare detta* dal medesimo Sig. Canonico Vallotti. Si legge nel Tom. XXVII. della *Raccolta* Calogerana

Continuò felicemente questa Letteraria Converſazione per quattro anni, cioè dal 1738. in cui fu incominciata a' 18. d'Aprile (nel Maggio del qual anno fu il Conte Giammaria aggregato all' Accademia dell' Iſtituto delle Scienze di Bologna (11)) ſino all' anno 1742 (12), nel quale ai 10. di Mag-

logerana a car. 1. ſtampata nel 1741. e nella Par. X. del *Magazzino Univerſale della natura* in decimo luogo. *In Lipſia appreſſo il Gledieſch* 1759. in 8.

8. *Diſſertazioni due ſopra le Aurore Boreali del Sig. Gio. Franceſco Gualdoni*. Sono ſtampate nel Tom. XXX. della Raccolta Calogerana a car. 1. e ſegg. pubblicata nel 1744. in 12.

9. *Diſſertatio de ferreis malisque acubus anatomice inſpectione in cadavere repertis*. Uſcì prima in Breſcia con altre tra Diſſertazioni, e fu poscia inſerita nel Tom. XXXII. della Raccolta Calogerana a car. 101. nel 1745. in 12.

10. *Dialogo di Bonaventura Gaetano ſopra le antiche ſaltazioni*. Nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 1. ſtampato nel 1747. in 12.

11. *Diſſertazione contro l'Operetta del Sig. Clemente Baroni intitolata* L'Impotenza del Demonio di traſportare a talento per l'aria da un luogo all'altro i corpi umani, del P. Gaetano Maria Locatelli, Veroneſe, dell'Ordine de' Predicatori. Queſta ſi trova nel Tom. I. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 131. e ſegg. ſtampata nel 1755. in 12.

12. *Cicalata in lode del Fuſo d'Antonio Accademico Agiato* (cioè di Giambatiſta Chiaramonti) ſtampata nel 1757. in 8.

13. *Diſſertazione del Paterno impero degli antichi Romani di Giambatiſta Chiaramonti*. Nel Tom. V. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 135. ſtampata nel 1759. in 12.

14. *Diſſertazione ſopra un antico Rituale ms. dell' Archivio Capitolare della Cattedrale di Breſcia del Sig. Dottor Don Baldaſſarre Zamboni*. Nel Tom. V. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 213. ſtampata nel 1759.

15. Ecco il titolo della Raccolta, che abbracca, oltre varie delle ſuddette, alcune altre Operette recitate in detta Accademia Mazzuchelliana: *Diſſertazioni ſtoriche, ſcientifiche, erudite, recitate da diverſi Autori in Breſcia nell' Adunanza Letteraria del Sig. Conte Giammaria Mazzuchelli* Tomo I. *In Breſcia preſſo Giammaria Rizzardi* 1765. in 4.

16. *Il Pregiudizio, Canto di Antonio Brognoli*. *In Breſcia per Giammaria Rizzardi* 1766. in 8.

(11) Ruele, *Bibl. Volante*, Scanz. XXIII. pag. 84.

(12) *Stor. Letter. d'Ital.* Tom. VIII. pag. 445. e Chiaramonti, *Diſſertazione delle Accademie Letter. Breſciane*, pag. 58. e ſegg.

Maggio era stato ascritto col nome d' *Innominato* all' Accademia della Crusca insieme col Canonico Paolo Gagliardi (13) (essendo di già fino da' 2. d' Agosto 1741. stato ascritto all' Accademia Fiorentina sotto il Consolato di Salvadore Mercati già Neroni Canonico Fiorentino), e dovette insieme col Sig. Francesco Maggi Giudice di Collegio, trasferirsi a Venezia incaricato di pubblici affari dalla sua Patria (14), per cui vi ritornò pure a' 29. d' Aprile del 1743. Versavano questi intorno a' diritti, e alle prerogative della Podesteria d' Asola sostenersi da' soli Gentiluomini Bresciani, che vi esercitavano per antico privilegio mero e misto impero, e podestà della spada, e ad essa procurava di recare non leggieri pregiudizj la Comunità stessa d' Asola sostenuta nelle sue pretensioni da quel Nobil Uomo Provveditore, e da quel Monsignor Abate. Esito felice ebbero le premure della Città di Brescia, e delli due Inviati;

B 2 per-

(13) *Lettere del Canonico Gagliardi*, Tom. II. pag. 249.

(14) Il nostro *Signor Conte Giammaria Mazzucchelli*, così scrisse il Canonico Paolo Gagliardi di Brescia a' 2. d' Agosto del 1742. in una Lettera al Sig. Don Gaetano Volpi a Padova, ch' è nel Tom. I. delle Lettere del Gagliardi a car. 260; *forse stato colle di passeggio, inviato da questa Città a Venezia per affari rilevantissimi, incontra, che provano il credito ben grasso della sua somma abilità non solo nelle Lettere, ma ancora nel maneggio*. Anche Apostolo Zeno in una sua Lettera al Card. Querini scritta agli 11. dell' Agosto 1742. ch' è nel Vol. III. delle *Lettere* dello stesso Zeno a car. 345 scrive ch' era in Venezia *occupatissimo per pubblici affari*.

perciocchè a favore di essa venne in tutto e per tutto dalla giustizia, e autorità del Principe stabilito, e deciso, e immediatamente ne fu anche commessa con risoluta Ducale l' esecuzione. L' applauso universale, che ritornato in patria ne incontrò col suo Collega, fu in lui non poco amareggiato dalla disunione della suddetta Conversazione Letteraria, la quale nel tempo di sua lontananza raccogliendosi nella Casa d' altro Gentiluomo, s' interruppe per grave letterario impegno nato fra Girolamo Monti Giudice Collegiato, e l' Ab. Biagio Schiavo, famoso per altre letterarie contese, e ciò fu per una forse troppo severa critica, che ad una sua Dissertazione quivi recitata dallo Schiavo, piacque al Monti di fare, la quale ne riscaldò gli animi in guisa, che non si ritrovò più modo di ricomporli. Il Conte Giammaria ritornato a Brescia si sarebbe ben volentieri adoperato a tal fine, ma credette per avventura miglior partito il non risvegliare l' impegno, tanto più che, quand' anche gli fosse riuscito, poca, o niuna speranza aveva di vedere frequentata la Conversazione, nella quale il desiderio in ciascuno di distinguersi aveva prodotta una tale emulazione, che per non

ricom-

isfcomparire si credeva meglio di non comparire. Così rimase questa interrotta e giacente fino al 1753. come appresso si dirà, ma non già restarono gli studj del Conte Mazzuchelli interrotti, ne' quali all' incontro egli prese maggior lena, e seguì a passi di gigante nella sua incominciata carriera (15).

Le Cariche tuttavia, che in sua patria sostenne di Deputato, ora a' Boschi della Città, ora agli Alloggj delle Milizie, ora alla Fabbrica del Nuovo Duomo, ora alle Civiltà, ed ora alla Pubblica Cassa, e di Giudice ancora alle Vettovaglie, non potevano non cagionargli frequentissimi interrompimenti, ma sopra tutto gli furono quanto d' onore, altrettanto di distrazione le commissioni, che dal suo Principe vennero a lui addossate. Una di queste fu l' accomodamento in via amichevole di alcune gravissime contese nate fra' Sudditi Bresciani per cagione di animali da carico noleggiati da essi in non picciolo numero all' armata Spagnuola l' anno 1745. che in

(15) *Cum majora moliens*, così trovasi scritto nella Dedicatoria a lui, premessa alle Conclusioni Filosofiche del Sig. Don Bortolo Pi[illegible], stampate *Brixiae apud Turlinum 1740. in 8. ipse quam alii exaequare, & opere perusfent, Scriptorum omnium ... qui in Italia floruerunt, vitam ... gesta[illegible], & scriptas res omnes complexus, & exponere aggressus ... ac vestibus tuam in ... operam, & aetatem consumas* ...

parte erano periti per la fame, e per altre disavventure, e in parte erano disertati. Ora non volendo la Serenissima Repubblica di Venezia per giusti motivi veder esaminate sui Tribunali tali contese, venne commesso al Conte Mazzuchelli, che ascoltare privatamente le Parti, ne decidesse, a norma d' equità, il parer suo, e questo si procurasse che dalle parti venisse amichevolmente accettato, siccome felicemente anche avvenne. Questo buon esito fu la cagione, per cui, nate essendo altre controversie simili fra alcuni Bresciani, e Veronesi, che unitamente e con accordi sommarj, e militari avevano nel 1746. (in cui a' 3. di Dicembre passò a miglior vita il Conte e Cavalier Federigo suo padre) e nel 1747. noleggiato alla medesima armata di Spagna un grandissimo numero d' animali da trasporto, ed altre per altri, che nel 1748. avevano nella stessa guisa servita l' Armata Austriaca, venne con Lettere dell' Eccellentissimo Simon Contarini Provveditor Generale, che ne teneva pubblica commissione, segnate di Verona a' 14. e 22. di Marzo del 1749. e poscia in voce ricercato esso Conte Mazzuchelli, perchè vi s' interponesse, con preciso ordine alle Parti di

ti di riportarsi a quanto esso Conte Giammaria unito al Conte Girolamo Avogadro Patrizio Bresciano, avessero determinato; e queste pur vennero avventurosamente accomodate.

Ma qui non si fermarono le occupazioni del Conte Mazzuchelli in ubbidienza della Pubblica Volontà. Assai maggiori gliene vennero addossate sulla fine dell'anno 1748. in cui essendosi determinata l'inclita Repubblica di Venezia di far lavorare in Brescia un numero considerabile di fucili ad uso di guerra, e trovate, per esperienza, inutili tutte le passate precauzioni, per evitare le frodi, aveva presa parte sotto a' 9. di Maggio del medesimo anno 1748. che scelti fossero due de' più abili, e illibati Gentiluomini Bresciani, ed a questi venisse raccomandato di presiedere a tal lavoro, scegliendo i migliori Maestri di ciascuna arte, fissando le mercedi convenienti, e il metodo, onde venissero prontamente pagate, senza che fosse aperto l'adito alle frodi, alle dilazioni de' giusti pagamenti, e ad illeciti guadagni. Ne fu colla suddetta Parte raccomandata la scelta a S. E. Lunardo Dolfin, ch'era allora Capitanio e Vicepodestà di Brescia, con commissione

in oltre di suggerire all' Eccellentissimo Senato quell' onorificenza verso questi Soggetti, che potesse meglio dimostrare il pubblico aggradimento. Egli pertanto credette di pubblico servigio non solamente di scegliere il Conte Mazzuchelli, che, dopo qualche modesta resistenza, si rassegnò alle Pubblica Volontà, ma di appoggiarsi al medesimo anche per la elezione del Compagno, e questi fu il Sig. Tommaso Luzzago Nobile Bresciano soggetto dotato delle più rare qualità, divenuto poi suo genero, sposando a' 6. di Febbrajo del 1752. la Contessa Elena sua figliuola Dama di tutte le più belle parti fornita (16). Fu applaudita la scelta dall' Eccellentis. Senato con Ducale de' 26 d' Aprile del 1749. nel qual anno a' 4. di Gennajo era stato aggregato alla Società Colombaria Fiorentina col nome di *Pascinto*; ed esso col suo Compagno attese all' impegno, a fronte delle dicerie di chi mal conosce il divino carattere de' Sovrani, e dell' inclita, e veneranda Veneta Repubblica, con tale e tanto zelo, e premura, che ne incontrò l' universale aggradimento: e in premio dell' Opera con tan-

ta

(16) In occasione di dette Nozze uscirono due Raccolte di Poesie in *Brescia presso Giambatista Bossini* 1752 l' una in 12. di cui si fa menzione nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1752. a car. 104; e l' altra in 4.

ta sua lode compiuta, venne col Compagno onorato a' 21. d'Agosto del 1751. d'una spada d'oro finissimo regalatagli dal Senato (17), a cui allude una medaglia coniara in suo onore nel 1752 (18).

A' 25. di Marzo di detto anno 1748. era stato dalla sua patria per affari pubblici inviato

(17) Ecco ciò che le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756 alla col. 171 scrissero sul proposito di detta opera prestata dal Conte Mazzuchelli al suo Principe, e della riconoscenza usatagli dal Senato. *E una maraviglia come il Sig. Conte Mazzuchelli possa applicar tanto alle lettere, e ad un' impresa sì laboriosa* (cioè degli Scrittori d' Italia) *essendo occupato ancora in affari pubblici commessigli dalla sua Serenissima Repubblica; tanto più che questi all' armi, ed alle cose militari appartengono; ha, vale a dire, la soprantendenza a' lavori, che in Brescia si fanno, di armi per servigio della Repubblica. E per questa sua carica molto onorifica pel Sig. Conte, perchè mostra la fiducia, che ripone in lui il Senato, il quale gli ha dati arbitrj senza esempj giammai praticati, e senza obbligo di render conto del pubblico danaro impiegato per le spese opportune, e necessarie, del quale ha avuta piena facoltà di disporre secondo il suo consiglio. Dell' onoratezza, prudenza, e sapere del Sig. Conte appagato pienamente il Senato, ha voluto dimostrargli il suo gradimento con mandargli in regalo una Spada d' oro di lavoro eccellente, del valore di quattrocento lire Veneziane.*

(18) *Di una sì distinta onorificenza*, così seguono le dette Novelle Letter. di Firenze del 1756. alla col. 172, *era dovere che si eternasse la memoria; onde finalmente alcuni amici del Sig. Conte hanno fatto battere una Medaglia, in cui si rappresenta questo fatto degnissimo d' esser saputo da tutti, e dalla posterità ancora, acciò vedano i Nobili che s' applicano alle scienze, e a' buoni studj, non solamente adornerà di luminosi fregi la loro stirpe generosa, ma gli metterà ancora in considerazione de' loro Sovrani per l' acquistata abilità ne' pubblici impieghi, i quali gli colmeranno di onorevolezza e dignità.* La detta medaglia, che allude e all' opera prestata dal Conte Mazzuchelli al pubblico servigio, e alla munificenza del Senato, che con pubblico Decreto gli regalò la mentovata Spada, ha nel diritto; *Comes Jo. Maria Mazzuchellus an. aet. XLV* e nel rovescio rappresenta la Città di Venezia, da cui uscito in testa il Leone alato, sta questi in atto di porgere, e presentare, come in dono, una Spada colle parole *Senatus Consulto MDCCLII. Jo. Dassier & Fil. F.* Essendo stati pregati i Dassier di qualche copia della medaglia del Marchese Maffei, e del Conte Mazzuchelli, risposero con Lettera di Ginevra de' 16 d' Ottobre del 1757 che *il conio della medaglia del Maffei è stato fatto d' ordine, e per conto dell' Accademia di Verona, a cui l' abbiamo rimandato, e quel del Conte Mazzuchelli d' ordine d' un Senator di Venezia, nelle mani di cui si trova.*

viato col medesimo Sig. Francesco Maggi più sopra mentovato a Venezia, ove fece conoscenza, e frequentemente visitò nelle ore, che gli restavano libere dal maneggio de' pubblici affari, che non perdeva mai di vista, la Contessa Paolina Carli Rubbi Donna di vero spirito (19), e d' onde essendosi partito le scrisse una Lettera segnata di Dezensano a' 15. d' Aprile di detto anno 1748 (20). In mezzo alle continue applicazioni di quest' anno rivolte alla letteratura, alle incombenze della Famiglia, al servigio del suo Principe, e della Patria, egli aveva ben motivo di compiacersi, e di provarne quell' interna contentezza, che suole essere il premio più gradito di un cuore, e d' una mente ben composta, che opera col retto fine dell' onor di Dio, del servizio fedelmente prestato al Principe, ed alla Patria; ma questa compiacenza gli venne contra-

(19) *E' arricorda ancora*, così scrive l' Autor della *Vita della Sig. Paolina Rubbi Contessa Carli Rubbi* a car. 105. *in Lucca per Filippo Maria Benedini 1750. in fogl. il Conte Giammaria Mazzucchelli, il quale in compagnia del Sig. Francesco Maggi l' anno 1748 (essendo in Venezia) non lasciava giorno senza vederla; con quanta grazia, e con quanta fiorezza voleva incolparla d' adulatore, per aver mostrato qualche sorta di difesa per* Luigi Alamanni *nella congiura da lui tramata contra il Card. de' Medici, una volta suo amico. Seppe ben ella farlo creder reo, e affatto indegno di scusa, contuttochè quel celebre Cavaliere prendessi piacere d' incalorire il discorso, ora con qualche opposizione, ed ora con qualche difesa.*

(20) *Lettere della Contessa Paolina Carli Rubbi* a car. 172. *della Vita citata.*

taminata da un accidente, cui riferiremo nel Catalogo delle sue Opere stampate, al num. XII, il quale per altro ridondò in gloria del Conte Giammaria, che diede allora, e sempre anche di poi, luminoso saggio d' una cristiana, e nobile moderazione, e d' un singolare contegno. Queste virtù congiunte con una destrezza impareggiabile ben conosciuta anche dal celebre Cardinal Quirini, confermarono questo nel concetto, che aveva di già formato di lui, e se ne valse nell' anno medesimo 1748. a' 10. di Settembre per sopire una verenza tra esso Cardinale, e alcuni suoi vicini, e in altre congiunture, l' amò sempre, e fece molta stima del suo sapere, sottoponendo al suo esame, e giudizio, prima di pubblicarle, parecchie delle sue stampe. In quest' anno medesimo 1748. venne aggregato a' 18 di Novembre alla celebre Accademia Etrusca di Cortona in Toscana, essendone Principe e Lucumone Marcello Venuti soggetto ben noto nella Repubblica Letteraria.

Dopo tanti, e sì chiari saggi di prudenza di zelo per la patria, d' amore pel bene, e decoro pubblico, d' onestà, di sapere, e di capacità dati a' Cittadini, per mag-

maggiormente impegnarlo nelle viste del pubblico bene, venne dal Consiglio Generale nel 1751. eletto pubblico Deputato, una delle primarie, e più cospicue cariche della medesima sua patria, dalla quale per varj pubblici affari fu due volte lo stesso anno inviato Oratore a Venezia, il che seguì a' 4. di Maggio, e a' 14. di Luglio, e sempre con esito felice (21). Mentre sosteneva questa ragguardevole carica, seguiva tuttavia intrepido, e instancabile ne' suoi studj Letterarj, e a' 6. di Settembre di quest' anno medesimo ottenne dal Sommo Pontefice Benedetto XIV. in iscritto la facoltà di potere colla licenza de' rispettivi Superiori estrarre tutti que' Libri, che gli potevano occorrere per la sua gloriosa impresa Letteraria, da tutte le Librerie della sua patria, dalle quali senza una speziale licenza Pontificia estrarre non si possono.

Essendo uscito dalla carica di Pubblico Deputato, dovette l' anno seguente 1752. assumere a' lette d' Aprile quella di Governatore della Pubblica Cassa, e in quest' anno

(21) Nel Tom. II. delle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del Decembre 1753 e car. 7. si affermò che più celere sarebbe stato il proseguimento della sua Opera degli Scrittori d' Italia, *se da' suoi studj le distraessero meno gli affari della sua patria, nel cui governo ha egli unita, ed ha gran parte, sostenendo in questa le Cariche più cospicue, e più importanti.* Veggasi anche il Tom. III. di dette *Memorie* ec. dell' Aprile 1754. a car. 31.

no medesimo ebbe il piacer d' una visita fattagli dal celebre P. Francesco Antonio Zaccaria, che con esso si trattenne quasi tre ore (22).

Ma l' epoca più gloriosa, e nel tempo medesimo più dispiacevole pel Conte Mazzuchelli fu l' anno seguente 1753. Egli era stato eletto Governatore della Compagnia della Misericordia sopra i Carcerati, la qual carica fu da lui sostenuta con amorevolezza, e con sentimenti di giusto, ed ottimo cittadino, levando alcuni disordini, e stabilendovi alcune ottime regolazioni. Nel tempo stesso vide con estremo suo giubbilo ravvivarsi, e riaprirsi a' 10. di Maggio la diletta sua Conversazione Letteraria solita tenersi in sua casa (23) che fu detta *veluti omnium literarum, & Literatorum Domicilium* (24), e continuò di poi nelli

(22) *Ut vero a Brixia me expediam*; così scrive il P. Zaccaria nel Tom. I. de' suoi *Excursus per Italiam* a car. 358; *egregia collectio ea est Numismatum virorum doctrina fama praestantium, quam habet Cl. Comes* Johannes Maria Mazzuchellius. *Hanc ut viderem curavit P. Fridericus Sanvitalis nostra Societatis vir praeclarus, mihique amicissimus. Quanquam vero ut dicam, multo mihi jucundius fuit ipsum Mazzuchellium nosse, & tribus ferme horis cum illo colloqui, quicumque ad commendandum illud Opus, cujus primum & alterum Volumen propediem spero evulgatum in vulgus, omnium, inquam, Italorum Scriptorum Dictionarium historico-criticum paravit materiam homo non ita grandi aetate, &, quod magis mirandum, publicis etiam negotiis distentus, ex ipso familiariter intellexere*

(23) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VIII. pag. 448; e Chiaramonti, loc. cit.

(24) V. il P. Giambatista Scarella a car. xxvii. della Prefazione al Tom. III. della sua egregia *Physica Generale*, e a car. 450. dell' Opera stessa

li anni susseguenti, e sussisteva nel 1757 (25), nel 1760 (26), e nel 1762 (27).

Si vide altresì onorato d' una medaglia gettatagli in Firenze da Don Bartolommeo Vaggelli Fiorentino, nel diritto della quale si legge: *Comes Joan. Mar. Mazzuchellus Patric. Brixian.* e nel rovescio si vede una Donna alata, ch' è l' Istoria, in atto di scrivere sopra un Libro in faccia d' altra Donna avente nel petto il Sole, e nella sinistra uno specchio rappresentante la verità, che la conforta e l' illumina, coll' arme del Conte medesimo, e col motto: *Melius nitent* (28); Questa medaglia allude alle Vite d' uomini illustri di Filippo Villani da esso Conte Mazzuchelli illustrate; e venne di poi fatta incidere, e pubblicata nel 1759. dal chiarissimo P. Giangirolamo Gradenigo ora meritamente eletto Arcivescovo d' Udine (29), e da Antonio

Zatta

(25) *Nov. Letter.* di Firenze 1757. col. 138. e segg. ove si vede il Catalogo degli Accademici cogli argomenti delle Dissertazioni recitatevi da' 10. di Maggio del 1753. fino a' 30. di Decembre del 1756.

(26) *Nuove Mem. per servire all' ist. Lett.* Tom. III. pag. 398.

(27) *La Minerva, o sia Nuovo Giorn. de' Letter. d' Italia*, num. III. pag. 268. e seg.

(28) *Novelle Letter.* di Firenze 1757. col. 241. e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VIII. pag. 441. ove per altro sbaglia dicendo che *Brescia pure si è fatta onore con esaltare il merito d' uno de' maggior uomini, che costì ne' fossi stati Letterati*, quando non fu Brescia, ma Firenze, che gli fece un tale onore.

(29) La detta medaglia incisa si vede in fronte al suo *Ragionamento Istorico-critico intorno alla Letteratura Greco-Italiana*. In Brescia per Giammaria Rizzardi 1759. in 8.

Zatta benemerito Stampatore Veneto nel 1761 (30).

A conturbar tuttavia l' allegrezza del riaprimento della sua Conversazione Letteraria, e a funestar quella compiacenza, che non si dee escludere da un animo, che per altro non cerca gli applausi, e gli onori, ma se gli vede tributari dal merito delle sue savie operazioni, insorsero due dispiacevoli accidenti, che fanno visibilmente conoscere l' incostanza delle mondane vicende, a cui è soggetta la condizione degli uomini. Riparò il Conte Mazzuchelli al primo, poichè il mettervi riparo era in suo potere; ma non dipendeva nè dal suo volere, nè dal suo potere il rimediare al secondo. Aveva il Cardinal Quirini d' immortale ricordanza in una sua Lettera indirizzata all' Eccellentissimo Andrea Quirini suo nipote (31), coll' occasione di prendere per mano i due Tomi delle *Note d' Apostolo Zeno alla Biblioteca dell' Eloquenza Italiana* di Monsig. Giusto Fontanini, presa di mira anche la Vita del famoso Pietro Aretino scritta dal Conte Mazzuchelli; e volendo pur cercare, come si suol dire, il pel

(30) *La stessa medaglia incisa si trova inserita al Tom. I del Museum Mazzuchellianum ec. Venetiis typis Antonii Zatta* 1761 in fogl.

(31) *Lettera IV* pag. VIII

pel nell' uovo, quantunque l' avesse egli qualificato col detto Zeno per *diligentissimo*, asserì che non aveva allegato un passo delle Lettere dell' Aretino, che giovava mirabilmente per far conoscere la conversione di esso, cui chiamava la *Conversione Aretina*. Parve strano questo paradosso al Conte Mazzuchelli, il quale avendo esaminata tosto la sua Vita trovò che quel passo non una, ma più d' una volta era stato da esso allegato.

Bollivano in quel tempo le contese tra il Parroco di Virle, e la popolazione di Celiverghe, ove il Conte Mazzuchelli lontano dagli strepiti era solito di sollevarsi dalle sue gravi occupazioni in varj tempi dell' anno. La ragione militava a favor della Popolazione Celiverghese, e avrebbe il Vescovo poturo allora consolarla, e rimediare a que' disordini, che sarebbero per avventura nati, se la prudenza e la destrezza del Conte Mazzuchelli non avesse fatto fronte, e tenuti in freno que' Popolani, ma il Vescovo andava tergiversando, e tirando in lungo l' affare, a cui ha nel 1757. poi data l' ultima mano con immortal sua lode il successore Giovanni Molino Vescovo, e poi degnissimo Cardinale, facendo una giusta

e ap-

e applauditissima smembrazione, con giubbilo di quella gente, che benedice, e benedirà sempre una risoluzione sì amorosa e savia. Il Conte Mazzuchelli ritiratosi a' 10. di Luglio nel suo Celiverghe, stese una Lettera in risposta alla detta Lettera del Cardinal Quirini, col pensiero prima di indirizzarla al medesimo nipote del Cardinale, poscia pensò di mandarla all' Eccelentissimo Proccurator Giovanni Emo, ma si contenne, e la seppellì, per non disgustare il Cardinale, a cui professava amore, e stima cordiale (32). La mentovata Lettera del Cardinale, e la freddezza del medesimo nell' affare di Celiverghe, furono un ben giusto motivo che il Conte Mazzuchelli si astenesse dal frequentare per alcun tempo la Corte, e rispondesse a chi ricorreva a lui per qualche favore presso al Cardinale, ch' egli non era in caso d' accostarsi al medesimo, immaginandosi d' essere in sua disgrazia. Tale ritiro del Conte Mazzuchelli dalla Corte del Cardinale, e la risposta di credersi in disgrazia del medesimo, mosse-ro il Cardinal Quirini a scrivere nell' Agosto di quest' anno un viglietto al P. Girola-

C mo

(32) La detta Lettera indirizzata posta dopo la morte del Card. Quirini al Sig. Conte e Cavaliere Gianrinaldo Carli venne pubblicata nella *Raccolta Milanese* del 1750 al fogl. 18.

mo Verdura dottissimo soggetto della Congregazione dell' Oratorio, ch' è il seguente: *Essendomi stato detto stammattina che il Sig. Conte Mazzuchelli ricercato da persona abitante vicino al Vescovado di raccomandarmi un affare, si sia espresso di non poter ciò fare* per esser caduto in mia disgrazia, *mi preme che il P. Verdura prima d' esser oggi da me, come aveva determinato, passi di buon' ora dal detto Sig. Conte, e lo assicuri in mio nome non esser io capace di rimuovermi dalla stima e cordialità, che ho a lui da tanto tempo professato. Questo stesso confermerò io con la propria voce al Sig. Conte, e ciò farei volentieri o oggi, o stassera, secondo che tornasse più comodo al medesimo, a cui potrà il P. Verdura consegnare immediatamente la qui annessa stampa sulla quale, e su certa mia memoria spettante alla causa del Card. Bellarmino avrò materia da discorrere, senza fermarsi in discorsi fastidiosi.* Il Conte Mazzuchelli compiacque il Cardinale, e fu a visitarlo, e senza fermarsi ne' discorsi fastidiosi, quali sarebbero stati quelli sulle vicende Celivetghensi, intese le premure del Cardinale, e rispose a quanto fu da esso ricercato il Conte medesimo. Seguì allora a frequentar il Cardinale, ma non

potè

potè mai impetrare di veder nel suo Celiverghe stabilita la pace, e la tranquillità, a cui per altro il Cardinale pensava, e diede certe speranze, che col tempo avrebbe consolata quella Popolazione, ma la morte del Cardinal Quirini seguita a' 6. di Gennajo del 1755. ruppe tutti gli onorati, e gloriosissimi suoi disegni, e al Conte Giammaria restò il dispiacere e della perdita di quel Cardinale, e dell' affare di Celiverghe imperfetto, il quale assorbiva i pensieri, e le sollecitudini del Conte, e lo teneva in una perpetua vigilanza, e ve lo tenne fino al 1757. in cui, siccome abbiamo accennato, venne consumato dal successore Cardinal Molino.

Possiede il Regio Monistero di Santa Giulia di Brescia alcune tenute sul Cremonese, Stato estero, e temendosi che nelle circostanze d' allora non venisse recato qualche pregiudizio, o danno notabile alle ragioni, e a' privilegj del Monistero medesimo, essendo Abbadessa nel 1754. Donna Elena Mazzuchelli (33) sorella del Conte Giammaria, fu risoluto di spedire a Milano il medesimo Conte, il quale a' 14 d' Aprile di quest' anno 1754. si condusse colà insie-

(33) V. la Dedicatoria del P. D. Pier Girolamo Cazzoni Casinense, con cui le indirizza la *Spiegazione del Mistero della Passione di Nostro Sig. Gesù Cristo* ec. *In Padova per Giambatista Conzatti* 1754. in 8.

me col Sig. Avvocato Bellagrandi Bresciano, vi fu accolto, e con amorevolezza trattato da que' dotti uomini Milanesi, fra' quali si distinse in favorirlo Carlantonio Tanzi, e avendovi conseguito quanto desiderava a favor del Monistero, se ne ritornò in patria a' 30. del medesimo mese d Aprile. *Qui siamo tutti pieni*, così scrisse il Tanzi al Conte Mazzuchelli con Lettera di Milano a' 7. di Maggio del 1754 (34), *della sua dolce, e preziosa memoria, nè sappiamo finir d' esaltare la vasta sua erudizione, e scienza, la sua infinita modestia, e l' inneffabile sua cortesia. Sieno le mille volte ringraziate le RR. Madri di Santa Giulia, cui dobbiamo una tanta fortuna, sebbene poco ne abbiamo potuto godere anche per loro riguardo.* Ritornato a Brescia intraprese agli 8. di Giugno dell' anno medesimo 1754. un altro viaggio in compagnia della Contessa Barbara sua moglie, e delle Contesse Elena, e Marianna sue figliuole, con cui si trasferì a Verona, indi a Vicenza, e per affari della sua famiglia nella Villa del Betton sul Vicentino, d' onde si condusse a Padova, ove si tratteneva a' 13. e quindi a Vene-

(34) *Memorie Letter. MSS.* presso agli Eredi del nostro Conte Giammaria, Tom. V. pag. 176.

Venezia, ov' era a' 13. di detto mese, e di poi ritornò verso la fine del medesimo mese in patria.

Aveva desiderato il celebre Marchese Scipion Maffei di veder alcuni Libri che non aveva potuto trovare nelle Librerie di Verona per dar l' ultima mano all' Opera sua intitolata: *Arte Magica annichilata*. Ora avendo saputo che i menrovati Libri si conservavano nelle Librerie di Brescia, risolvette il Marchese Maffei nel Settembre del 1754. di condursi a Brescia invitatovi dal medesimo Conte Mazzuchelli. Qui arrivò in fatti a' 10. di detto mese col Sig. Gianfrancesco Seguier verso le ore 23. e venne a smontare alla Casa del Conte Mazzuchelli, da cui fu accolto, albergato (35), e trattato con somma amorevolezza. Il Conte Mazzuchelli gli procurò tutti que' Libri che aveva desiderati, cui esaminò, e si partì contentissimo del Conte Mazzuchelli, e di molti altri Bresciani (36). Al piacere d' aver trat-

 tato

(35) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. XIV. pag. 246; e *Lettere in morte del Card. Quirini* ec. pag. 9. Nel Tom. II. delle *Memorie Letter. MSS.* a car. 345. trovo la nota seguente: *Il Sig. Marchese Scipione Maffei oggi a 10. di Settembre 1754. Martedì a ore 23 giunse da Verona qui a Brescia, ed è stato ospite, e commensale del Sig. Conte Giammaria Mazzuchelli, e oggi 11 parte si è trattenuto qui in Casa Mazzuchelli.*

(36) Maffei *Diatriba Quiriniana pubblicata, e considerata*, pag. 25. e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. X. pag. 276. E' venuto per iſtudiare, così segue la cit. nota del Tom. II. delle *Memor. Letter. MSS.* a car. 345.

alcu-

tato un amico del carattere del Marchese Maffei, si aggiunse l' onore dell' aggregazione all' Accademia degli Agiati di Roveredo seguita a' 3. d' Ottobre di quest' anno medesimo col nome di *Dinarchide* (37), e quello del ringraziamento con Lettera in forma di Breve fattogli a' 23. di Novembre dal Sommo Pontefice Benedetto XIV. pel regalo inviarogli de' due primi Tomi de' suoi Scrittori d' Italia.

Sul principio dell' anno 1755. cioè a' 5. di Gennajo fu il Conte Mazzuchelli ascritto all' Accademia del Buongusto di Palermo nella Sicilia, e dopo la morte del Cardinal Quirini avvenuta a' 6. di detto mese di Gennajo, essendo la Libreria instituita dal medesimo Cardinale passata con tutte le sue stampe in dominio della Città di Brescia per disposizione dello stesso Cardinale (38), il quale ordinò col suo testamento de' 18. di Luglio del 1749. che la disposizione

alcuni Libri, che si trovano qui in Brescia, era col Sig. Gio. Francesco Seguier dottissimo Gentiluomo Francese e suo compagno negli Studj, il quale le trovava con esso. Si è trattenuto qui in Casa Mazzuchelli anche agli 12. e a' 13. nel qual ultimo giorno è stato a pranzo col Sig. Conte Durante Duranti, e a' 14. di questo Mese di buonora si è partito per Verona sua patria. Studiava dalle ore 9. fino alle 17. e dalle ore 20. fino alle 23. in età di 70. anni.

(37) Stor. Letter. d' Ital. Tom. XI pag. 363.

(38) Veggansi gli *Atti spettanti alla Fondazione e dotazione della Biblioteca Quiriniana ec. In Brescia dalle Stampe di Giammaria Rizzardi* 1747. in 4.

zione dell' entrata annua, la scelta del Bibliotecario, e ogni altro regolamento concernente alla medesima Libreria da esso fondata, e donata alla Città per pubblico benefizio, dipendessero in tutto e per tutto dalla volontà e deliberazione de' Pubblici Deputari; questi giudicarono cosa utile, e decorosa l' eleggere tre Nobili, che presiedessero alla medesima, il che seguì a' 20. di Marzo, e fra questi fu anche il Conte Mazzuchelli, ch' ebbe tanto merito per la istituzione della medesima, avendo il Cardinale Quirini seguiti anche i suggerimenti del Conte, che ha di poi non pochi vantaggi alla medesima proccurati. L' anno stesso 1755. a' 15. di Maggio venne il Conte Mazzuchelli aggregato per acclamazione all' Accademia degli Erranti già Rassfontati di Fermo.

Nel 1756. a' 26. di Dicembre fu confermato Presidente di detta Pubblica Libreria (39) co' mentovati due Nobili ch' erano il Sig. Giorgio Barbisoni, e il Sig. Luigi Arici, a cui s' aggiunsero due Cittadini, uno de' quali fu il Sig. D. Antonio Guelfi, e l' altro il Sig. Francesco Piazzoni, e venne scelto per Bibliotecario il Sig. D. Carlo

C 4 Do-

(39) *Lettere intorno alla morte del Card. Quirini ec. pag. 62.*

Doneda (40), avendo loro accordato fin da' 22. di Settembre del 1755. il Sommo Pontefice Benedetto XIV. un' ampliſſima facoltà, e ſenza alcuna reſtrizione, di poter leggere ogni ſorta di Libri proibiti, ſin che duraſſero nella carica loro.

Eſſendo venuto a reggere queſta Provincia Breſciana l' Eccellentiſſimo Sig. Bertucci Dolfin nel 1757. fu riſoluto da varj Nobili Breſciani di formare un' Accademia di Muſica, per ſollevarſi in certe ore nojoſe da' gravi penſieri, o degli ſtudj ſerj, o del governo. Il Conte Mazzuchelli ſteſe i Capitoli dell' Adunanza, e a' 2. di Marzo ne fu eletto Preſidente col Sig. Conte e Cavaliere Gaetano Fenaroli, e col Sig. Conte Vincenzio Calini Patrizj Breſciani. A' 6. di Maggio di detto anno fu ſtampata in onore di detto Eccellentiſſimo Dolfin Capitanio di Breſcia una Cantata da recitarſi, e cantarſi in Muſica la ſera de' 15. di detto meſe, e il Conte Mazzuchelli formò l' Impreſa d' un Delfino, che dal mare sbalza ſopra uno ſcoglio, ſul quale ſono varj ſtrumenti Muſicali, col motto:

Mi

(40) *Memorie per ſervir alla Stor. Letter.* dell' Aprile 1757. Tom. IX. pag. 291; e *Lettere intorno alla morte del Card. Querini* ec. pag. 69.

Mi trae dall' onde il canto (41),
la quale fu collocata in fronte alla Cantata medesima. Autor della Cantata fu il Sig. Antonio Brognoli Nobile Bresciano nome ben noto nella Repubblica Letteraria. Anche quest' anno fu il Conte Mazzuchelli adoperato dal suo Principe nella soprintendenza al lavoro di alquanti fucili per pubblico servizio con aggradimento, e riconoscenza del medesimo Senato. Nel 1758. travagliava indefessamente intorno a' suoi Scrittori d'Italia in tutto quel tempo che i pubblici, non meno che i privati affari proprj, ed altrui gli concedevano di libertà, rubando egli al sonno, ed al genio ciò che altri vi consacrano o per sollievo, o pet capriccio (42), nè lo sgomentava la vastità dell' Opera, sulla quale era risoluto di affaticarsi fin che fosse piaciuto a Dio di concedergli tempo, e salute (43). Ad effetto perciò d' aver maggior comodo nel lavoro della grand' Opera sua, il Sommo Pontefice Benedetto XIV. il qual l' aveva ringraziato con Lettera in forma di Breve fino da' 25. di Febbrajo per la copia regalatagli in nome

(41) *Novelle Letter* di Venezia 1757. pag. 184. ove si fa menzione di detta Impresa.
(42) *Novelle Letter* di Firenze 1758. col. 230.
(43) *Novelle Letter* di Firenze 1758. col. 231.

me degli altri Presidenti della Pubblica Libreria del Tom. V. delle *Epistole* del Card. Polo, gli accordò a' 6. d' Aprile la facoltà di poter far celebrar la Messa nel suo Oratorio privato tanto in Città, quanto in Campagna una mezz' ora dopo il mezzogiorno. Nel Novembre del medesimo anno 1758. avendo col Conte Filippo suo figliuolo fatta una scorsa a Verona, vi fu ricevuto e trattato con somma cordialità da quel P. Inquisitore del S. Offizio Serafino Maria Maccarinelli dell' Ordine de' Predicatori, Bresciano, suo amico, stato Inquisitor di Crema, di Venezia, di Bologna, e nell' anno 1764. eletto Commissario Generale del Sant' Offizio di Roma.

Era troppo necessario ad un uomo sempre occupato in patria il sollievo dalle sue occupazioni per qualche tempo. A questo fine, avea per costume di ritirarsi nel suo Celiverghe, ove ha fatta alzare da' fondamenti una solida, bella, e deliziosa abitazione. Era pur solito d' intraprendere alcuni viaggj, ma questi per l' ordinario avevan più fini, cioè quello del sollievo, e del moto, quello de' suoi domestici affari, quello del riveder gli amici, e far nuove conoscenze, e quello finalmente di prov-

provveder Libri per i suoi studj, e di procacciar nuovi lumi, nuove memorie per l'Opera sua, e di aumentar i due Musei di Medaglie, e di cose naturali. A questo fine tendeva anche il suo viaggio di Roma, che aveva fissato d' intraprendere la Primavera del 1766. col Conte Federigo suo secondogenito, ma su voler di Dio che la morte troncasse questo suo plausibile disegno, e passasse in vece alla celeste Gerusalemme. L'anno 1759. si condusse col N.H. Conte Girolamo Silvio Martinengo a Parma, d' onde ritornò a' 26. di Giugno in patria, da cui di nuovo a' 29. di detto mese si partì col Conte Filippo suo figliuolo, e si trasferì a Venezia, e ritornò in Brescia a' 21. del Luglio susseguente.

Trovandosi Principe dell' Accademia de' *Risorti* di Capodistria il Sig Conte e Cavaliere Gianrinaldo Carli, venne aggregato ad essa il Conte Mazzuchelli a' 15. d' Aprile del 1760. nel qual anno a' 29. di Maggio fu questi delegato dal Regio Monistero di Santa Giulia di Brescia per complimentare a nome del medesimo Monistero il P. Abate Presidente Mutari Monaco Benedettino, per riceverlo a S. Eufemia Sobborgo della Città, e per condurlo dentro le mura

al

al suo Monistero di S. Eufemia, ove si trasferì col seguito di circa trenta carrozze. Le sontuose Feste per le nozze della incomparabile Elisabetta di Parma furono un forte motivo del suo secondo viaggio a Parma. Si partì da Brescia a' 31. d' Agosto col Conte Filippo suo figliuolo, e si tratteneva colà a' 3. di Settembre, ove fece conoscenza, fra gli altri, di Monsignor Cristiani Vescovo di Piacenza, e della spiritosa ed elegante Contessa Dorotea del Bono. Si fermò in Parma fino a' 15. del Settembre medesimo, d' onde partitosi, trovò per viaggio la Contessa Barbara sua moglie col Conte Federigo suo figliuolo stati a veder il passaggio della Principessa, coi quali a' 17. di Settembre si ricondusse in patria.

Essendo egli Protettore delle Cappuccine di Capriolo per cui molto sempre s' è adoperato con felice successo delle sue sollecitudini per quel Monistero, e per quelle ottime Religiose, anche il Monistero delle esemplarissime Monache di S. Paolo di Brescia lo elesse per suo Protettore a' 5. di Gennajo del 1761. nel qual anno a' 13. del medesimo mese fu ascritto alla *Repubblica Letteraria dell' Umbria*, e gli fu spedito il Diploma.

Nella

Nella vita umana l' esperienza fa visibilmente conoscere che si dà un mescolamento di beni, e di mali, i quali ultimi per altro sono in numero maggiori, e nella intensione più violenti, e nella durata più saldi, e costanti. La virtù consiste nel ricevere i primi e riconoscerne per autore il Dator d' ogni bene, usandoli con una lodevole economia, e con una sincera, e cordiale gratitudine verso Dio, e nel ricevere, e soffrire i secondi con umile rassegnazione e conformità a' voleri dello stesso Dio, il quale è solito di spargere sulla terra i beni, e i mali, e di farli provare alle sue creature, per giusti fini della sua infinita sapienza, onde coi primi s' innamorino de' celesti, a cui le ha destinate, e coi secondi, non curino, ma anzi disprezzino le terrene cose, per le quali non sono state create.

L' anno 1762. si partì il Conte Mazzuchelli da Brescia a' 2. di Giugno in compagnia del Conte Filippo suo figliuolo e del Sig. Alfonso Cazzago suo genero marito della Contessa Silvia, e si condusse nella Villa del Betton Vicentino, e quindi a Vicenza per la festa del Corpus Domini, e d' onde ritornò a' 13. in patria, ove a' 28. di Settembre ricevette in dono dal Re delle Sici-

Sicilie i grandiosi, e magnifici Volumi delle Pitture d' Ercolano, e del Reale Palazzo di Caserta. L'anno stesso il Sig. Ignazio II. Paternò Castelli Principe di Biscari di Catania in Sicilia, sagace conoscitore del merito altrui, saggio coltivatore, e sovrano Protettore delle Lettere, delle Scienze, e delle arti più belle, non meno che de' coltivatori delle medesime, fece copiare in un Cammeo la Medaglia allusiva al dono della spada d' oro fattagli dal suo Principe, ma intese che la nave, che portava il detto Cammeo s' era sprofondata e perduta in mare. Il Principe di Biscari ne fece formar un secondo, e glielo mandò per la via di Roma per mezzo dell' Ab. Domenico Schiavo Canonico Palermitano, che gli pervenne da Venezia accompagnato da gentil Lettera del Sig. Michele Lazzari a' 16. d' Aprile del 1763; il qual anno, se fu per il Conte Mazzuchelli per un conto glorioso, può considerarsi altresì per uno degli anni più dolorosi e travagliosi per lui.

Nel chiudersi del lungo e penoso Inverno del 1763. fu attaccato il Conte Mazzuchelli da un gagliardo raffreddamento accompagnato da febbre, che lo costrinse a lasciarsi medicare. Stette a letto da venti gior-

giorni in circa, nel qual tempo essendo egli destinato a comporre le vertenze d' una nobile famiglia, quantunque infermo, non istette ozioso, e attese anche alle proprie incombenze domestiche. Rimessosi dal suo incomodo, per consiglio de' Medici girò per la Provincia, visitando le sue tenute, e facendo in più viaggi da seicento miglia. Al male sofferto, e superato, si aggiunse la disgrazia della perdita del Sig. Girolamo Monti suo genero, marito della Contessa Marianna sua figliuola, che con morte esemplarissima chiuse i suoi giorni a' 14. d' Aprile di quest' anno, la quale perdita gli recò una estrema afflizione. Il primo d' Agosto di quest' anno medesimo venne aggregato all' Accademia de' *Rinnovati* d' Asolo in Trevisana, il qual onore gli fu amareggiato dalla irregolarità di alcuni uomini del Contado, che mossi da quel zelo, da cui sogliono essere spinti precipitosamente i Contadini, gli usarono una violenza degnissima di severo castigo, in un tempo che sotto al Giudice pendeva nelle debite forme la lite. A chi ha ingegno, danari, e aderenze è facile col braccio della giustizia il vendicare i torti, che riceve, ed il far nascere luminosi esempj, per contenere

den-

dentro i limiti del dovere certa gente, che opera a tenor della passione, e del capriccio. Ma il Conte Mazzuchelli si diriggeva con accortezza, e con prudenza. A lui non sarebbe mancato il modo di far pentir quegli sconsigliati della loro mala operazione, ma il suo cuore non era capace di simili rigorose affezioni, nè diede ascolto a certi atrabiliari, che lo stimolavano a far del danno a quella povera gente, la quale per altro, avendo riconosciuto il fallo, fece fare cristianamente i suoi passi, rimediò al disordine, che aveva spensieratamente commesso, e aspettò la decisione della Giustizia, che favorì le ragioni del Conte Mazzuchelli, il quale niun segno diede di compiacenza, e niun atto fece, che non fosse degno della sua moderazione, e della sua magnanimità. Questa scena incominciata sul principio d' Agosto, finì sui principj di Settembre, ma costò al Conte Mazzuchelli molta pazienza, e non poca fatica; e provò nell' Ottobre dell' anno medesimo un' altra afflizione, che non monta il descrivere, quantunque atta mirabilmente a caratterizzare il suo cuore, e l' amore pei suoi.

Sempre più si conferma la mescolanza de' beni, e de' mali, a cui la condizione uma-

umana è soggetta. Il Conte Mazzuchelli agli 11. di Marzo del 1764. fu aggregato col nome di *Biografo* all' Accademia degl' *Ipocondriaci* di Reggio in Lombardia. Questo bene (che per altro non fu mai nè desiderato, nè ricercato, nè procurato dal Conte Mazzuchelli, come non desiderò mai, nè cercò, nè procurò beni di simil natura) fu seguito da un male, cioè da una gravissima infermità della Contessa Barbara sua moglie, che a' 15. d' Aprile fu assalita da una febbre acuta, che la ridusse ad uno stato deplorabile, in cui è vissuta di poi con una rassegnazione, e pazienza degna d' imitazione, e di somma lode. Sul terminarsi dell' anno stesso 1764 fu eletto Deputato della Fabbrica del nuovo Duomo, e della Fabbrica della Sala del Palazzo Pubblico della Città.

L' anno 1765. fatale pel Conte Giammaria, e doloroso pe' suoi veri amici, chiude l' epoca più degna, e più curiosa della sua vita. Essendosi dal Serenissimo Dominio Veneto risoluta la Regolazione delle Comunità della Provincia Bresciana, col fine di metter riparo a' disordini, di far rifiorire l' agricoltura, e le arti, e di tendere florido, e popolato lo Stato, da cui dipen-

 de

de la ricchezza, e la felicità de' Principi, e de' Sudditi, venne il Conte Mazzuchelli eletto Deputato de' contribuenti non originarj di Montechiaro a' 27. di Gennajo, e a' 28. dello stesso mese dal Sig. Sebastiano Canterzani Prosecretario dell' Accademia dell' Istituto delle Scienze di Bologna fu avvisato con Lettera ch' era stato aggregato alla medesima, il che fu per *Acclamazione* (44). A' 14. di Febbrajo si condusse coll' Eccellentissimo Francesco Grimani a Verona, e a' 17. ritornò in patria. Avendo il Conte Filippo desiderato di far un viaggio, il Conte Giammaria gli accordò quello di Parigi. Si partì da Brescia a' 25. di Maggio, e il Conte Giammaria il primo di Giugno si trasferì a Vicenza, quindi al Betton Vicentino per affari della sua famiglia, e poscia a Padova colla Contessa Silvia sua figliuola, e coi Signori Alfonso Cazzago suo genero, e Carlo Ducco Patrizj Bresciani, ed indi a Venezia, ove, fra gli altri cospicui

fog-

(44) Da una Lettera scritta di Bologna a' 22. di Gennajo del 1765. dal Sig. Ferdinando Bassi al P. Vincenzio Domenico Fassini dell' Ordine de' Predicatori, Lettor di Filosofia in San Domenico di Brescia, Soggetto dottissimo, e distinto per singolari pregj di mente, e di cuore, la quale si trova inserita nel Tom. VII. delle *Memor. Letter. MSS.* e car. 879. apprendiamo che il Conte Mazzuchelli *fu accettato alla nostra Accademia per acclamazione con un Placet universale di tutti e noi Collegia*. A questa per altro era stato eletto fino dal Maggio del 1758. siccome abbiamo più sopra detto, il che appare anche da un Catalogo a stampa de' nomi e cognomi degli Accademici di quell' Istituto.

soggetti, visitò anche S. E. Conte Giannandrea Giovanelli, di cui esalrava l' accorto, e perspicace ingegno, la cortesia, la cordialità, e l' incorrotta giustizia. Nel suo ritorno soggiacque in Verona a un vomito violento, e ridottosi in patria espose al Medico ordinario il suo incomodo. Fu dichiarato per un male di conseguenza d' attacco di fegato, e furono prescritti que' rimedj, che si credettero opportuni per simil male. Stette sotto la medicatura per alcuni giorni, dopo i quali fece un giro per affari domestici per la Provincia. Ritornato in Città, continuarono i suoi incomodi, ed egli sempre inteso alle cose sue operava egualmente come ne' tempi della sua salute, costumando di rispondere con lieto sembiante, e come per modo di scherzo, a chi gl' insinuava, per la premura cordiale, che avea della sua vita preziosa, di lasciar ogni menoma applicazione: *che ogni uomo dovea morire nel suo mestiere*. Finalmente risolvette di ritirarsi al suo Celtverghe per veder pure se l' aria libera, e balsamica di quel luogo, ove aveva sollecitamente fatte ultimare alcune cose di servizio, e d' ornamento della sua abitazione, poteva giovare a ristorarlo, e a liberarlo dagli oltraggi del male. Si

D 2 parti

parti verso la metà di Settembre in compagnia del P. Carlo da Brescia Proccurator Generale de' Padri Riformati, e con parte della sua famiglia, e fissò colà la sua autunnale villeggiatura. Stanziatosi in Celtvetghe attese alle cose famigliari, fece ultimare un suo disegno per ornamento d'una stanza formata di chiocciole marine, avendo farte collocar sulla porta della Sala del suo luogo in lettere sesquipedali le seguenti parole: *Herus non Herus - Hospes non Hospes*.

Tutte le mattine per tempo era solito di montar a cavallo, consigliato dal medico di fare un simile movimento, e la trista sorte volle che montato una mattina sopra un puledro di Polesine, questi con tre salti, qui volgarmente detti del *Montone*, lo gettasse per terra in uno stato che sin d'allora faceva pietà. Questo accidente fece temere di qualche scossa maggiore, e si adoperatono que' rimedj, che sogliono praticare per simili cadute. Seguitò tutto il Settembre nel medesimo stato, ma dopo la metà d'Ottobre le cose andarono di male in peggio. Cominciò a passar le notti più inquiete, perdette l'appetenza, e andò dimagrando al maggior segno. Si passò all'uso del vin medicato, che operò, ma era per avven-

ruta

tura suot di tempo. Venuto il Novembre, si risolvette di tradurlo in Città, ove in portantina fu a' 4. di detto mese condotto; e lasciando il suo Celiverghe, parve a qualche circostante che alcuna lagrima spremesse, ma s' ingannò, poichè l' uomo forte non si lascia vincere da simili debolezze, a cui egli non soggiacque giammai, sebbene fosse internamente sensibilissimo negli accidenti sinistri, che accadevano a' suoi cari. Di se stesso non faceva alcun conto, e il sacrificar se stesso pel servizio altrui, e pel pubblico bene formava la sua maggior gloria, e la sua maggior compiacenza. Ridottosi in Brescia andò sempre più perdendo le forze. Visitò la moglie ridotta anch' essa agli ultimi estremi della sua vita, e la confortò a farsi coraggio, e può immaginarsi chi non è affatto privo del senso comune, qual sentimento si l' uno, che l' altro concepissero delle loro rispettive avversità, e qual fosse l' affanno, il cordoglio, e il crepacuore di chi era presente alla scena. La Contessa Barbara donna degna di fama immortale per le sue virtù cristiane praticate in tutto il tempo di sua vita, munita de' Sacramenti della Chiesa, con ammirabile rassegnazione al voler di Dio, con ardente

 desi-

desiderio d' unirsi al suo Creatore, cui amò, e a cui fu sempre costantemente fedele, dopo una penosa infermità di diciotto e più mesi sofferta con invitta pazienza, e costanza, in pieni sentimenti si partì da questa frale vita per la beata eternità a' 7. di Novembre del 1765. alle ore sei e tre quarti della notte venendo gli 8. di detto mese.

Questo colpo fu assai sensibile al Conte Giammaria, che teneramente amava la moglie, e n' era teneramente, e fedelmente corrisposto. S' acquietò tuttavia, si rassegnò alla volontà di Dio, e gliene fece un volontario dono. Ma la natura risente acerbamente tali colpi funesti. Dopo questa perdita s' inasprì maggiormente il male, e conobbe che non gli restava più speranza di salute. Volle fare la sua confessione generale, essendo stato solito di farla annuale sotto la direzione dell' inclito P. Pietro Crotta Patrizio Veneziano, Preposito di questa esemplarissima Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri, stato suo direttore spirituale fin dalla sua più tenera età; dimandò il Sacro Viatico, notificò la sua ultima volontà a' 15. dello stesso mese, a' 17. fece chiamare i Conti Filippo, Federigo, e Francesco,

cesco, e le Contesse Elena, Silvia, e Marianna, suoi figliuoli, e con una paterna amorevole esortazione alla carità fraterna, all' amore, e al santo timor di Dio, diede loro la sua benedizione. La sera de' 18. ricevette con giubbilo, e con esemplarissima divozione l' Estrema Unzione. In questo stato godeva in sentirsi a leggere il Libro dell' Imitazione di Cristo. La sera de' 19. conobbe d' esser vicino al suo fine. Alle sei ore della notte entrò nell' agonia, ripetè in tutta l' agonia le solite jaculatorie, e mostrò ardentissimo desiderio sempre d' unirsi al suo Dio, a cui finalmente dopo sei ore di penosa agonia s' unì alle ore 12. della notte dei 19. di Novembre venendo i 20. del 1765. Uomo degno d' immortal memoria, e di più lunga vita; e uomo di quella classe d' uomini che non dovrebbero morir mai. Ma piacque a Dio di rapirlo al mondo, perchè il mondo non era per avventura degno di lui.

L' Imperador felicemente regnante Giuseppe II. avendogli regalata una medaglia d' oro coniata in onore dell' Imperador suo padre Francesco I. di gloriosa ricordanza passato a miglior vita in Ispruck sui principj d' Agosto di quest' anno medesimo, giun-

ſe il prezioſo dono in tempo che il Conte Giammaria era paſſato alla beata eternità (45).

Avendo deſiderato, e ordinato d' eſſere ſeppellito preſſo alla Conteſſa Barbara ſua moglie nella Chieſa de' Padri Riformati detta del Corpus Domini, e volgarmente del Sangue di Criſto, in un medeſimo depoſito, vi è ſtata fatta collocare una Lapide di marmo vicina all' Altare di Sant' Antonio colla ſeguente Iſcrizione:

D. O. M.
Jo. Maria . Comes . Mazzuchelli .
et .
Barbara . Chizzola .
Conjuges .
Nobiles Brixiant .
Hic . Requiescunt .
Hæc . pietate . in . Deum .
Liberalitate . in Pauperes .
Aliisque . virtutibus .
Conspicua .
Obiit . VII. Die . Novembris .
MDCCLXV.
Æt. ann LVII.
Ille . Orbi Literario .
Notissimus
Morum . Integritate .
insignis .
Principibus . viris . Civibusque .
Carus .
Obiit . XIX D. Novembris .
MDCCLXV.
Æt. ann LVIII.

In

(45) *Biblioteca moderna*, o ſia *Novelle Letter.* di Venezia 1766. p. 16.

In ſua morte compoſe l' Ab. Don Bartolommeo Sabbionato della Motta del Friuli, Paſtor Arcade, Accademico Ricovrato, ed Udineſe, il ſeguente Sonetto :

Ed è pur ver, ch' invido ſaſſo or copra
Lui, che ſul Mella col ſuo ſtile adorno
Diede agl' Itali Autori eterno giorno,
E inſiem gli aggiunſe con mirabil opra!
Ma ſe morte a celarne il fral s' adopra,
Ben s' avvedrà che a mal ſuo grado, e ſcorno
Di lui già aſceſo all' immortal ſoggiorno,
Il merto, e 'l nome rimarran di ſopra.
E noi nelle sì dotte immenſe carte
Vedrem del ſuo miglior l' immagin viva,
Lume e conforto all' occhio noſtro interno.
Allor quell' empia ineſorabil Diva,
Per sì illuſtri di lui memorie ſparte,
Della Fama ſarà ludibrio eterno.

Ebbe il Conte Mazzuchelli molti diſtinti amici, e fra gli altri, il Canonico Paolo Gagliardi (46), il Marcheſe Giovanni Poleni (47), Apoſtolo Zeno (48), il P. Staniſlao Santinelli Somaſco (49), Giuſeppe Antonio Saſſi (50), il Cavalier Michelangelo

(46) *Lettere del Canonico Gagliardi*, Tom. II pag. 169. e 227.
(47) *Minerva, o ſia Nuovo Giorn. de' Letter. d' Italia*, num. X. p. 84.
(48) *Lettere d' Apoſtolo Zeno*, Vol. III pag. 167. 169. 184. e altrove.
(49) Paitoni, *Memorie per la Vita del P. Santinelli*, pag. 111
(50) Oltrocchi, *De Vita, & Scriptis Joſephi Antonii Saxii*, pag. 75.

gelo Zorzi (51), il P. Casto Innocente Ansaldi (52), il P. Gio. Domenico Mansi di poi Arcivescovo di Lucca (53), il P. Giambatista Scarella (54), e altri, siccome appare dal suo commercio epistolare (55). Parecchj pure sono stati gli Autori che gli dedicarono, o gli indirizzarono le Opere loro (56); e moltissimi quelli, che ne han-

no

(51) Fabbroni, *Vita Mich. Ang. Giorgii* nel Tom. XXXV della *Raccolta Calogerana* a car. 360.

(52) *Novelle Letter.* di Firenze 1748 col. 361

(53) *Bibl. med. & infimæ Latin. Jo. Alb. Fabricio* pubblicata dal P. Mansi, Tom. III. pag. 218

(54) Scarella, *Physica Generalis*, Tom. III. pag. 450.

(55) V. in fine il Catalogo di quegli Scrittori, ch' ebbero commercio Epistolare con esso.

(56) Il Marchese Scipione Maffei nel 1736. gl' indirizzò il suo *Suggerimento per la perpetua preservazione d' una Repubblica, ecresce il prefato stato d' Italia, e d' Europa*, diviso in tre parti, il quale non è mai stato pubblicato per le sevie affissioni fatte sopra il medesimo dal Conte Cavalier Federigo Manucchelli, e comunicate dal Conte Giammaria al medesimo Marchese Maffei, che giudicò ben fatto di non metterlo fuori. Nel 1740. Domenico Maria Manni Fiorentino gli dedicò il Tom. IV delle sue *Osservazioni istoriche sopra i Sigilli antichi de' secoli Bassi*; il P. Fortunato da Brescia gli dedicò i suoi *Elementa Matheseos*; Girolamo Albrizzi il Tom. I della *Storia Romana* del Rollin; e l' Ab. Bortolo Feibelli la sua Difesa di Filosofia. Nel 1741 il P. Don Angiolo Calogera Monaco Camaldolese gli dedicò il Tomo XXIV delle sua *Raccolta d' Opuscoli Scientifici*, e *Filologici*; Angelo Maria Ricci un Tomo di volgarizzamenti dal Greco, e alcune Poesie; e Marcale Reghellini la sua *Dissertazione sopra un Nottambulo*. Nel 1745 il P. Raffaello Innocenzio Savonarola gli dedicò le sue *Gerarchia Ecclesiastica Teatina*. Nel 1746. il Dottor D. Baldassarre Zamboni gli dedicò la sua Difesa di Teologie. Nel 1747 Domenico Maria Manni gli dedicò le *Nuove Proposizioni riguardanti la Diplomatica*, l' Ab. Pirantonio de' Conti Gaetani gli dedicò il suo *Dialogo sopra le antiche Salutazioni*; e il Marchese Scipion Maffei gl' indirizzò la Lettere VII. delle sue *Lettere sulla Formazione de' Fulmini*. Nel 1748 Giulio Cesare Becelli gli dedicò la sua Commedia intitolata *L' Arcadsia*, e il *Tassila*. Nel 1750. l' Ab. Rinaldo Maria Bracci gli dedicò la magnifica edizione de' *Canti Carnascialeschi*; e Domenico Maria Manni gl' indirizzò una *Lettera* impressa nel Tom. XLIV. della *Raccolta* Calogerana a car. 305 Nel 1751 il Conte Francesco Algarotti gl' indirizzò da Berlino una sua *Lettera* stampata nel Tom. I delle

sua

no parlato con lode, chiamandolo *Cavaliere di ottima gusto, e versatissima nella Storia Letteraria antica, e moderna* (57); *virum & natalium, & eruditionis incomparabilis splendore illustrissimum, Literatorum Brixiensium ornamentum* (58), *ornamenta della patria sua, e della Repubblica Letteraria* (59);

vero

sue Opere a car. 335. Nel 1751. Gio. Faustino Fedreghini gli dedicò la sua *Ricerca del Piede Statutario di Brescia*. Nel 1753. Giovanandrea Barotti gl' indirizzò le *Notizie intorno alla Vita di Monsig. Buonaventura Barberini* stampate nel Tom. XLIX. della *Raccolta* Calogeriana a car. 231. Nel 1754. l' Ab. Angelo Maria Bandini gli dedicò il *Ragionamento intorno alla Vita d' Amerigo Vespucci*, e il P. Gio. Agostino Gradenigo gl' indirizzò le *Memorie intorno a Gio. Cornaro Abate e Presidente Cassinese* stampate nel Tom. II. della *Nuova Raccolta* Calogeriana a car. 266. Nel 1755. il Conte Durante Duranti Cavaliere de' Santi Maurizio e Lazaro gl' indirizzò l' Epistola IV. delle sue Epistole in versi stampate l' a. le sue eccellenti *Rime*. Nel 1756. gli Autori della *Raccolta Milanese* gl' indirizzarono la Lettera inserita al foglio 10. della loro Raccolta, e il Canonico Domenico Schiavo Palermitano gl' indirizzò una Lettera intorno a Placido Rigazzone Veneziano, la quale è inserita nel Tom. I. delle *Memorie per servire all' Istor. Letter. di Sicilia* pel il Mese di Marzo 1756. a car. 7. Nel 1757. Giambatista Chiaramonti gli dedicò le *Operette e Lettere del Canonico Gagliardi*; il Dottor Don Baldassarre Olivieri gl' indirizzò la sua *Dissertazione sopra i primi Amori di Pietro Bembo*; e l' Ab. Giannantonio Battarra gl' indirizzò una Lettera, in cui dà il *Ragguaglio dell' apertura degli Avelli dentro, e fuori di S. Francesco di Rimini* stampata in fine del Tom. II. della *Raccolta Milanese*. Nel 1759. il P. Giangirolamo Gradenigo eletto nel 1765. Arcivescovo d'Udine gli dedicò il suo *Ragionamento istorico critico intorno alla Letteratura Greco-Italiana*. Nel 1764. il P. Paolo Onofrio Branda gl' indirizzò una Lettera intorno a Pietro Aretino e ad Annibal Caro stampata nel Tom. XI. della *Nuova Raccolta* Calogeriana a car. 207; e la Società Letteraria di Ravenna gl' indirizzò un Manifesto, con cui pregò il Conte Mazzuchelli di comunicare ciò, che avesse di singolare per illustrare la Città, e la Chiesa Ravennate. Finalmente nel 1765. il P. Vincenzo Domenico Fassini gli dedicò il Commentario *De Vita Cælestini Galeani* &c. assai più accresciuto del chiariss. P. Ab. Appiano Buonafede, il quale è stato inserito nel Tom. XIV. della *Nuova Raccolta* Calogeriana a car. 89.

(57) *Lettere del Canonico Gagliardi*, Tom. II. pag. 229.

(58) Federigo Gotthilf Freitag in una nota ms. di suo pugno posta in fronte della sua *Decas Oratorum, & Rhetorum Græcorum, quibus statuæ honoris caussa positæ fuerunt*. Lipsiæ 1752. in 8.

(59) *Novelle Letter.* di Venezia 1742. pag. 139.

vero Poliſtore dell' Italiana Letteratura (60); *Cavaliere quanto dotto, ed erudito, altrettanto diligente, ed eſatto* (61); *ſoggetto benemerito delle Lettere* (62); *eruditiſſimo, e cotanto benemerito delle coſe Italiane* (63); *onore, e decoro delle Muſe Breſciane* (64), *Signore amantiſſimo de' buoni ſtudj* (65); *pregio, ed onor di noſtra Italia* (66), *ornamento glorioſo della Storia Letteraria* (67); *ſoggetto che tanto ſi diſtingue nella patria noſtra e nella pietà, e nelle Lettere* (68); *Literariæ Reipublicæ decus* (69), *uno de' più illuſtri Biografi del noſtro ſecolo* (70); *chiariſſimo Letterato, che tutta Italia onora* (71); *al quale la Storia Letteraria d' Italia tanto è obbligata* (72); *che alle Lettere amene volle*

(60) *Mem. per ſervire all' Stor. Letter.* Tom. I. dell' Ottobre 1753. pag. 42.
(61) *Raccolta Calogerana*, Tom. XLII. pag. 200.
(62) Manni, *Oſſervazioni Stor. ſopra i Sigilli antichi* 12. Tom. I pag. 122.
(63) Foſcarini, *Della Letter. Veneziana*, Tom. I pag. 315 annot. 265.
(64) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 126.
(65) Quadrio, Lib. cit. pag. 612.
(66) Chiaramonti, *Diſſertaz. del Paterno Impero* nel Tom. V. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 141 o Prefaz. el detto Tom. V. dalla mentovata *Nuova Raccolta*; a Dedicatoria del P. Luigi Salsi, Milano, a S. E. Conte Achille Crispi premeſſa alle *Orazione Sacre* recitate in Venezia dal medeſimo P. Salsi *In Venezia pel Remondini* 1765 in 8.
(67) Agoſtini, *Notizie Stor. intorno agli Scrittori Venez.* Tom. II. pag. 382.
(68) *Orazione di Franceſco Maria Gattaſoni per la morte del Conte Cavalier Federigo Mazzuchelli*, pag. 12.
(69) Scarella, *Phyſic. General.* Tom. III. a car. xxvii della Prefazione.
(70) *Giorn. de' Letter. di Firenze*, Tom. IV. Par. II. pag. 226.
(71) *Novelle Letter.* di Venezia 1761 pag. 231.
(72) *Novelle Letter.* di Firenze 1757 col. 156.

le congiungere la più severa, e soda intelligenza delle Matematiche, e Meccaniche (73), *soggetto ornato di tanta gentilezza verso tutti* (74), *dotato di dottrina, e delle più belle qualità che ornar possino l' animo d' un soggetto suo pari* (75), *lume, ed ornamento della Città di Brescia* (76), *Letterato di chiara fama* (77), *Scrittore diligentissimo, e benemerito dell' Italiana Letteratura* (78); *chiaro lume della patria nostra, e gloria, e splendore della Città nostra per la moltissima sua erudizione, e vasta Letteratura* (79). Infiniti, direi quasi, sono quegli Scrittori, che hanno fatta del Conte Giammaria onorevole ricordanza (80).

Ma

(73) Ruele, *Della Bibliot. Volante Scanz.* XXIII pag. 84.
(74) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 385.
(75) *Nov. Letter.* di Venezia 1744. pag. 401.
(76) *Giorn. de Letter.* di Firenze, Tom. III. Par. III. pag. 229. e Tom. III. Par. IV. pag. 155.
(77) *Opere Volgari di Tommaso Giuseppe Farsetti Gentiluomo Veneziano*, pag. xxxviii. e Raccolta Calogerana, Tom. XLV. pag. 430.
(78) Tommaso Agostino Ricchini, *Vita di Francesco Arisi* nella Par. V. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 197.
(79) Antonio Brognoli, *Il Pregiudizio*, *Poema*, Canto I. St. 60. e *Vita del Card. Gio. Badoaro*, pag. 74.
(80) Hanno fatta onorevole ricordanza del Conte Mazzuchelli il Manni nel *Trattato Istorico degli Occhiali da naso* a car. xvi. della Prefazione; e nel suo *Metodo per istudiare la Storia di Firenze* a car. 451. la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. I. a car. 183. e nel Tom. IV. a car. 167. e 176. nel Tom. VI. a car. 209. nel Tom. VII. a car. 313. nel Tom. VIII. a car. 17. 18. e 449. e nel Tom. XI. a car. 315. annotaz. 45. l' Ab. Jacopo Facciolati ne' suoi *Fasti Gymnasii Patavini* a car. xxxii. e xlvi.; il P. Marchesini nella Lettera in ottava rima del Pontefice Benedetto XIV. all' Eminentiss. Sig. Cardinale Flaminio Cornaro a car. xxxi. Strofa LXXXV.; Don Gaetano Volpi nella *Biblioth. Philipporum* a car. 159. 190. e 307. Apostolo Zeno nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 549. il Sig. Canonico Giuseppe Ga-

il carattere di questo Letterato Cavaliere prima di passare al Catalogo delle sue Opere.

Sin da giovinetto diede non equivoci segni d' un indole generosa, d' un cuor magnanimo, d' un animo pieno di saviezza, d' onestà, d' accortezza, di penetrazione, e di desiderio di saper tutto, e di saper la ragion di tutto,

Egli

269, 287, 291, 321, 354. a 360; il Quadrio nell' *Indice Univers. della Stor. e Rag. d' ogni Poesia* ec. a car. 296; il Sig. Marchese Gaspar nella Prefaz. alle *Satire di Benedetto Menzini* colle note dell' Ab. Rinaldo Maria Bracci a car. 17 e a car. 317, annot. 43 il Sig. Canonico Domenico Schiavo Palermitano nell' *Elogio di Gio. Filippo de Lignamine* a car. 65 e nel *Ragionamento recitato nella Sala Senatoria di Palermo per l' erezione della pubblica Libreria* a car. 13 annot. (a); il P. Paitoni nelle *Memorie per la Vita del P. Santinelli* a car. 111 il Tom. II dell' *Excerptum totius Italicae nec non Helveticae Literat.* del 1760 a car. 55 la Raccolta Calogerana nel Tom. XXXII a car. 348, il ch. Conte Roncalli nell' *Hist. Morborum* a car. 200, e nella *Medicina Europa* a car. 60; l' Apostolo Zeno nelle Note alla *Bibl. Ital. del Fontanini* a car. 13; del Tom. II; il P. Gianggirolamo Gradenigo nella sua *Lettera Apologetica* stampata nel Tom. XXXIV della *Raccolta* Calogerana a car. 106, 113, il P. Paitoni nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* stampata nel detto Tom. XXXIV della *Raccolta* Calogerana a car. 298, il Sig. Cristiani nella sua *Misceri* ec. a car. 137; l' Ab. Mehus nell' *Epistola ad Lectorem* premessa alle *Vite Dantis, Petrarcha, & Boccacii* di Giannozzo Manetti a car. 26; il Canonico Guttierès nella sua *Nome* a car. 164; il P. Zaccaria nella *Lettera* al Sig. Lorenzo Covi impressa nel Tom. XLI della *Raccolta* Calogerana a car. 25; la *Minerva* ec. al num. XIII a car. 94; il *Giorn. de' Letter.* di Fir. nel Tom. IV. Par. I a car. 249 e 250; l' Argelati nella Prefaz. al Tom. I della *Bibl. Script. Mediol.* a car. XII e 2115 le *Novelle Letter.* di Fir. 1742 alla col. 669; 1746 alla col. 51 660, 703, 1747 alla col. 651 691, 1748 alla col. 631; 1750 alla col. 577; 1758 alla col. 491; 1760 alla col. 540; 1761 alla col. 320; il Sig. Liruti nel Tom. I a car. 464; e nel Tom. II delle *Notizie della Vita de' Letterati del Friuli* a car. 169; e il Sig. Betti nella Annotaz. alle Poesie Latine del Conte d' Arco a car. 41; Monsig. Bottari nell' Annotaz. 11 a car. 319 del Tom. IV della *Raccolta di Lettere sulla Pittura* ec. e varj altri, senza contare le Poesie Latine, e Volgari MSS. in sua lode del Bragoli, dal Cavalier Mal, dell' Ab. Sebastiano, del Bole, del Marchionni, del Conte; e alcune Lettere MSS. dell' Ab. Saralli, e del P. Patriardi, e d' altri, assai conservate pel Conte Mazzuchelli.

Egli non perdette mai di veduta il suo dovere verso Dio, e fu sempre costante nel suo metodo di vivere, nella frequenza de' Sacramenti, nel recitar tutti i giorni l' Ufizio della Santissima Vergine, e nel frequentar la Dottrina Cristiana, alle Scuole della quale presiedette alcun tempo; e gli Esercizj Spirituali.

Non mancò quasi mai d'assistere alla Santa Messa ogni mattina, e tutte le sere costumò la visita del Santissimo Sacramento, e la recitazione immancabile del Rosario.

Da chi ha avuta la fortuna di praticarlo parecchj anni famigliarmente si attesta di non essersi mai sentita dalla sua bocca una parola men che decente, un equivoco men che modesto, un motto men che onesto; e d' averlo sentito talvolta a reprimere con forza l' audacia di qualche soggetto, che incominciava a violar le leggi della modestia con equivoci, e con vocaboli poco civili, e casti.

Era dotato d' una sincerità di procedere con tutti incomparabile, d' una pazienza in tutte le cose, che non si può con termini adeguati, e giusti descrivere.

Nelle cose sue fu sempre sollecito, esatto, e puntuale. Dotato d'una mente vasta, pas-

passava da un' opera all' altra, da un progetto all' altro con una somma felicità e prontezza, e dava esecuzione a tutto con maravigliosa economia e proprietà.

S' intendeva d' Architettura, di Disegno, di Meccanica, di Pittura, e assisteva alle operazioni con una attenzione indefessa.

Sapeva distribuire il tempo, e faceva conto di tutti i momenti da esso passati nel pensare, e nell' eseguire.

Osservò sempre con inviolabile puntualità la giustizia, e l' equità, e nessuno mai ha avuto motivo di dolersi di lui, nulla mai avendo operato se non colla ragione, e col braccio del suo Principe, o de' suoi Vicegerenti.

Soleva dire che stimava, ed amava l' amico che gli faceva conoscere i suoi errori (essendo ogni uomo soggetto a qualche fallo) per mezzo de' buoni suggerimenti del quale tergeva le proprie macchie.

Le leggi dell' amicizia furono da lui praticate coll' ultima esattezza, e fedeltà, e ne possono far testimonianza tutti quegli onorati amici, ch' egli ebbe, che non furono pochi, alcuni de' quali favorì coll' opera, coll' industria, e colla penna, assistendoli, confortandoli nelle disavventure, e somministran-

 do

do loro configlj saviſſimi , lumi , e danari nelle loro occorrenze .

Egli era affabile , piacevole , e corteſe verſo tutti , e dava facile , e pronto acceſſo a chiunque ricorreva a lui , ed era intendentiſſimo ſopra il povero , e il biſognoſo .

Nelle diſgrazie non ſi vide mai uſcire in parole , o mori d' impazienza , o di lamento , ſempre immerſo ne' ſuoi cari e geniali ſtudj ſoleva con queſti dar refrigerio a' ſuoi affanni; e merita d'eſſer letta una ſua Lettera ſcritta al Conte Gianrinaldo Carli , colla quale , conſolandolo per la perdita da eſſo fatta nel 1749. della Conteſſa Paolina ſua moglie , così ſi eſpreſſe : *Ella ſaprà diſtraerſi cogli ameni ſuoi ſtudj. Dopo Dio queſti ſono li migliori conforti , e glielo dico per prova , eſſendo ſtato io pure fra i più berſagliati già tre anni , allorchè il Signore Iddio volle chiamare a ſe nello ſpazio di due ſoli meſi mio Padre , una mia Sorella , e un mio figliuolo , uſcito già dall' infanzia , e che dava ſegni d' ottima riuſcita* (81) .

Egli fu liberaliſſimo de' ſuoi configlj con tutti , e neſſuno ebbe a pentirſi mai d' averli eſeguiti , tanta fu la ſaviezza , e la ſo-

dezza

(81) La detta Lettera è ſtampata dietro alla *Vita della Conteſſa Paolina Carli Rubbi* a car. 161.

dezza de' medesimi. Un Parroco dello Stato Veneto, ma non della Diocesi Bresciana, o non essendosi trovato in casa, o non avendo voluto dare albergo al Card. Quirini nel suo passaggio per la Parrocchia del medesimo, per una notte, fu questi costretto a mettersi sull' osteria. Il Cardinale ne fece un cenno al Vescovo, da cui dipendeva quel Parroco, e giunto a Brescia raccontò, ridendo, il caso occorsogli al Conte Mazzuchelli. Il Parroco essendo venuto a Brescia per giustificarsi, e trovandosi il Conte Mazzuchelli col Card. Quirini, questi gli riferì l' arrivo del Parroco. Il Conte Mazzuchelli narrò sul campo il caso occorso ad Antonino Pio, mentre andava Proconsole in Asia, che fu cacciato di casa sua dal Filosofo Palemone, il quale condottosi poi a Roma, fu ben veduto, e ben trattato dal medesimo Antonino già fatto Imperadore, e da questo anche protetto. Questo bastò per far risolvere quell' ottimo Cardinale ad imitar l' esempio d' Antonino Pio.

Per consiglio del Conte Mazzuchelli il medesimo Card. Quirini fece acquisto delle Medaglie Pontificie d' Apostolo Zeno (82), e anche per suo consiglio istituì e lasciò

 alla

(82) *Lettere d' Apostolo Zeno*. Vol. III pag. 452.

alla Città di Brescia la Libreria da tenersi aperta a pubblico benefizio. A eccitamento pure dello stesso si fecero nel 1765. i magnifici funerali alla memoria del Conte Girolamo Silvio Martinengo benemerito Cittadino, e padre della patria. Questo è un picciol saggio degl' infiniti consigli savissimi ch' egli diede.

Attentissimo a' doveri del suo stato vigilava da vero, e amoroso padre di famiglia sopra i figliuoli, e sopra i domestici, da cui esigeva riverenza, amore, ed ubbidienza, e l' esecuzione immancabile al debito di cristiano, volendo che frequentassero i Sacramenti, e la Dottrina Cristiana, e si conservasse la divozione, la pietà, e la quiete nella sua famiglia, studiando egli di mantenete in essa la pace, e procurandola colla sua destrezza, e co' suoi sempre ottimi offizj, e consigli nelle famiglie altrui sì nobili, che cittadine, e provinciali. Ecco i suoi *Documenti per un figliuolo ch' esce di Collegio*, scritti di suo pugno.

1. *Farà le sue divozioni almeno due volte al mese*.

2. *Ogni giorno le sue orazioni mattina e sera, con qualche meditazione la mattina; ed esame di coscienza la sera*.

3. *Ogni*

3. *Ogni giorno la mattina la Messa, e il dopo pranzo la visita a qualche Chiesa.*

4. *Ogni festa alla Dottrina Cristiana*, dando buon esempio anche a' *Servitori*.

5. *Nel primo anno dovrà vivere come in Collegio; cioè continuando i suoi studj, ed altri simili facendone, e all' Ave Maria la sera trovarsi a Casa.*

6. *Si divertirà con amici del suo rango, e savj, andando a passeggiare, conferendo de' suoi studj, visitando amici, parenti, il Collegio ec.*

7. *La mattina sarà bene passarla a casa in istudio sino ad un' ora avanti il mezzodì in circa, per la Messa o in casa, o fuori, o a qualche visita, o per qualche affare di casa.*

Rissessibili sono pure i suoi *Avvertimenti per i nuovi Servitori*, scritti pure di suo carattere;

1. *Stieno Cristiani, divoti, frequenti a' Sacramenti, al Rosario, alla Dottrina Cristiana.*

2. *Attenti al servizio de' loro particolari Padroni, ma anche di tutti gli altri in casa.*

3. *Puntuali nell' anticamera.*

4. *In cucina meno che possono.*

5. *Colle Donzelle niuna famigliarità, o discorso inutile.*

 6. *Non*

6. Non si entri in discordia, ma si ricorra al Padrone.

7. Scoprendo infedeltà, o disordini di conseguenza, se ne avvisi il Padrone segretamente.

8. Non si esca di casa che con licenza.

9. Ne' servigj non si aspetti il comandamento del Padrone.

10. La maniera di captivarsi la benevolenza del Padrone è di fare anche ciò, che non si sarebbe obbligato,

11. Non ci sia vizio di giuoco, d' osteria, di donne ec.

12. Oltre la puntualità, e l' attività, ci sia anche la proprietà, un decente vestito, e si faccia comparire il Padrone ben servito.

13. Non si faccia strepito nè in anticamera, nè in Tinello.

14. Spendendosi si usi tutta l' attenzione, puntualità, fedeltà ec.

15. Non si disturbi il Padrone, quando è impedito, ma si supplisca ec.

16. Facendo lavorare il Padrone, stieno attenti sopra il lavoro.

Queste erano le massime cristiane, civili, economiche del Conte Giammaria, che esigeva da' suoi figliuoli, e dalla sua servitù; che amava con tenera e sincera cordialità

da

da vero, ed amorevole Signore, e padre di famiglia, e sentiva del dispiacere se alcuno de' suoi domestici s' infermava: *Oh quanto mi duole*, così scrisse di Venezia a' 22. di Maggio del 1751. alla Contessa Barbara sua moglie in occasione, che una Donna di servizio di essa era inferma, *della povera Anna Maria! Io credeva che potesse star meglio, ed ecco tutto il contrario. Il Signore è padrone di tutto*.

Nelle maggiori difficoltà mostrava maggior fortezza e coraggio, e usava una disinvoltura in ogni incontro plausibile, e degna d' essere imitata da tutti, accompagnata da una destrezza, e da un' allegrezza di cuore, e d' animo che dall' interno gli risaltava per tutto il sembiante. *In arduis pone moram* soleva ripetere, non insuperbendosi, e non gloriandosi nelle prospere, nè avvilendosi nelle sinistre avventure.

In tutti gli affari suoi famigliari, e negl' impegni, che ha dovuti sostenere ebbe sempre in vista la ragione, il giusto, e 'l ben pubblico, per il quale da ottimo padre, e da ottimo cittadino avrebbe, occorrendo, sacrificata la vita: *Povero Signore!* così scrisse in una Lettera al Sig. Giambatista Pasquali da Venezia a' 21. di Dicembre del

 1765.

1765. egli l' ultima volta , che lo viddi , che non lo vedrò mai più , mi descrisse per troppo le insoffribili fatiche , che faceva , le pene , che si prendeva per codesta Pubblica Libreria , che impiegati aveva tutti li momenti di vita , e me li descrisse con una tale ilarità , e fermezza , che , per quanto io gli facessi vedere che grande era la fatica , pure egli s' ingegnò con la sua naturale Rettorica di farmeli comparir soffribili per ogni uomo , non che per lui , ch' era animato da zelo pubblico , e dal suo spirito diretto tutto allo studio , ed alla immortalità . Iddio Signore lo abbia nella sua gloria , come assolutamente sono sicuro , che vi sia , poichè onestà , bontà , religione , ed amor della società erano i di lui compagni. Egli fece bene a tutti, amò il suo prossimo , lo assistette , e lo suffragò , e non era portato che al giusto , e al bene .

In fatti egli non pensava che ad operare, e a dar esecuzione a' suoi pensamenti tendenti al ben pubblico. Non fu per lo più mai veduto ad uscir di casa per incamminarsi semplicemente al passeggio , ma i suoi passi tendevano sempre a qualche decoroso, utile , o doveroso fine , e se non aveva questo , egli si tratteneva nel suo studio meditando , e scrivendo ,

For-

Fornito essendo d' acume, di criterio, e di comunicazione, sapeva conoscere le altrui mire anche lontane, prevedeva i successi, e procurava di porre gli opportuni rimedj, dipingendo i fatti, le circostanze, e le cose con una mirabile precisione, con egual giudizio, e chiarezza.

Sebbene avesse per natura qualche tendenza al rigore, tuttavia la sua virtù, e la sua cordialità lo mitigava in modo, che non fu mai sentito dire, nè pure a' suoi famigliari, una parola, un motto, che potesse offendere la persona, praticando di far conoscere il dovere de' domestici con carità accompagnata però da maestà, e da forza; e, avendo in mente la singolar natura del celebre Francesco Barbaro Patrizio Veneziano, soleva dire che nessuno era capace di fargli perdere la sua interna pace, e tranquillità.

In tutte le famiglie suol nascere talvolta qualche sconcerto, qualche contrasto, qualche disarmonia, e per conseguenza qualche altercazione, e romore. Egli aveva per costume di por riparo con dolcezza a tutto, dissimulando le cose picciole, purchè non prevedesse che potessero pregiudicare al ben pubblico, o produrre, e promuovere mali esempj.

Nelle

Nelle Città, e in tutte le Società degli uomini si trovano de' soggetti invidiosi, maligni, maledici o per natura, o per indole, o per sistema. Egli faceva conto di tutti, rispettava tutti, nè si sentì mai a dir una minima sillaba pregiudiziale al decoro, al nome, o al vantaggio altrui; e procurava di far servizio con piacere, e senza alcun interesse a tutti. Hanno tentato d' istigarlo a scrivere contro a qualche soggetto, da cui era stato attaccato, ma egli non ha mai voluto farlo, a riserva di due scritture già stampate, di cui parleremo appresso, l' una a difesa del Bonfadio, e l' altra dell' Aretino, che possono servir d' esemplari a tutti gli onesti Letterati.

La sua passione predominante era per la Storia Letteraria d' Italia. Nella sua gioventù, nella sua virilità, nella sua vecchiezza, ch' è stata troppo breve al desiderio universale de' dotti, non ha fatto altro che cercar notizie, Libri, documenti tendenti alla illustrazione della vita de' suoi cari Letterati, cui vicino alla morte raccomandò con estrema premura, e coll' ultima confidenza a chi egli amava con tenera parzialità, e n' era in Dio egualmente corrisposto. Non ha perdonato a diligenze, a spese, a fatiche. Es-

Essendosi invogliato d' aver anche una Raccolta di Medaglie d' uomini Letterati, e scienziati rivolse sottosopra tutti i Musei dell' Italia, e s' è formato un Museo, o, al dir del P. Paciaudi, una Raccolta di Medaglie in tal genere *immensa*, *ed unica* (83); ed è in fatti nel suo genere singolare. A fine di renderlo più perfetto, che possibil glì fosse, ha dato luogo nel medesimo anche alle Medaglie de' dotti Oltramontani, ed hanno contribuito molto ad ingrandirlo l' Imperador Francesco I. di sempre gloriosa ricordanza, che può dirsi il Grande anche per l' amor ch' ebbe per i begli studj, per le belle arti, per le scienze, e per il favore verso i coltivatori delle medesime, Titon du Tillet di Parigi, Apostolo Zeno, il Sig. Conte Achille Crispi Cavaliere quanto dotto altrettanto cortese, l' Ab. Vincenzio Bellini, il Sig. Giulio Carlo Sclegero di Gota, il Sig. Moehsen di Berlino, qualche dotto Svedese, gli Eccellentissimi Jacopo Soranzo, Conte Giannandrea Giovanelli, Piero Gradenigo, P. Savorgnan dell' Oratorio di Bologna Patrizj Veneziani, i Signori Amadeo Svajer, Santorio Santorj, Benedet-

(83) Lettera del P. Paciaudi al P. Giambatista Scotella di Parma a' 5. di Giugno 1764. nel Tom. III. delle *Mem. Letter. MSS.* a car. 75. in cui chiama il Conte Mazzuchelli *incomparabile*, *onor dell' Italica nome*.

to Herman, e parecchj altri.

Pare impossibile che un uomo solo potesse attendere a tante e sì diverse cose, e con felice riuscimento. Aveva preso piacere anche delle cose naturali, e incominciò a far acquisto di varie produzioni di minerali, vegetabili, crostacei, marmi, impietrimenti, e cose simili, e lo chiamava il suo picciolo *Museo a macca*, essendo stato favorito da' suoi amici senza dispendio, fra' quali furono i chiarissimi Pietro Gradenigo Patrizio Veneto, Giovanni Bianchi di Rimino, Cavalier Antonio Vallisnieri, P. Girolamo Tiraboschi e P. Azevedo Gesuiti, Canonico Domenico Schiavo di Palermo, e VVinter d' Amsterdam. Molto pur gli somministrò il Sig. Ab. D. Mario Ghidella suo cordialissimo amico, Gentiluomo Bresciano; e varie cose pure gli regalarono il Sig. Ab. D Orazio Chiaramonti, Cittadino Bresciano, e alcuni altri suoi amici.

Avendo fatta fabbricare da' fondamenti una suntuosa abitazione di campagna nel suo Celiverghe villa sette miglia discosta da Brescia, era solito di passarvi alcune giornate di Primavera, e della State, studiando sempre di ridurla a maggior perfezione; e vi passava poi l' Autunno sempre inteso a

qual-

qualche nuova Opera, e sollevando l'animo suo coll' assistenza a quegli Artefici, che vi faceva travagliare, ma non perdendo mai di veduta lo Studio, la lettura, e l'esercizio dello scrivere, ch'è durato fino all' estremo della sua vita.

Non fu mai veduto ozioso, nè mai oziosi veder volle i suoi famigliari, a' quali trovava sempre qualche onesto impiego. Soleva dire che l'ozio era il padre de' vizj.

La sua attività era incomparabile, sempre pensava, sempre meditava, e sempre dava esecuzione a' suoi pensieri con felicità; e con ragioni evidenti dimostrava ciò che intendeva di fare. Desiderava che tutti imitassero l'esempio suo nell'essere operosi, e dava eccitamento a' suoi amici, fra' quali il P. Fortunato da Brescia, che per suo stimolo compose la sua *Dissertatio de quadratibus corporum sensibilibus* (84), il Sig. Dottor Don Baldassarre Zamboni, che stese, e mandò gli estratti Latini del Tom. I. delle *Pitture d' Ercolano* con reale magnificenza stampato a' Giornalisti di Berna (85), il Sig. Antonio Brognoli Nobile Bresciano che venne anche dal Conte Mazzuchelli animato

(84) V. la *Prefazione a detta Dissertatio ec.* a car. IX.

(85) *Excerptum totius Italicae nec non Helveticae Liter.* Tom. II. 1759. pag. 177.

to a proseguire il suo eccellente Poema intitolato il *Pregiudizio* (86). Fu liberalissimo nel comunicar le cose sue, a chiunque gliele ricercò. Comunicò alcune notizie del Cavalier Girolamo Caslo a Monsignor Giovanni Bottari celebratissimo Letterato (87). Somministrò notizie ad Apostolo Zeno per le sue *Note alla Biblioteca Ital. del Fontanini* (88). Ne comunicò a S. E. Gio. Alvise Mocenigo (89), a Filippo Argellati (90), al P. Savonarola (91), al Dottor Don Baldassarre Zamboni (92). Contribuì all'avanzamen-

(86) Qui ci giova di riferire ciò che il medesimo Sig. Brognoli ha scritto nella Lettera al Lettore premessa al suddetto suo Poema stampato in *Brescia per Giammaria Rizzardi* 1766. in 4. *Io ho fermato*, così si esprime il Sig. Brognoli in detta Lettera, *per divertimento*, *a riprendere il primo Canto senza prefissa idea di comporne altri; fui ritirato in nell' Adunanza di valenti Uomini tenuta in Casa del celebre cultore e promotor benemerito di ogni più bella ed erudita Letteratura Conte Giammaria Mazzuchelli; per la di cui perdita non solo questa Città sua patria, non solo l' Italia tutta, ma ancora le più colte Oltramontane, e Oltramarine regioni amaramente si dolgono, avendo egli per la moltiplice sua erudizione, per le innumerose sue Letterarie fatiche, per l' infaticabile suo zelo, con cui gli altri ancor soleva col consiglio, e coll' esempio agli studj animare, e confortare, lasciata qui, e d' intorno, e dappertutto una sempre accetta, ed onorata memoria, che in nessuna età, e in nessun secolo sarà giammai per estinguersi, e venir meno. Da questi celebre Cavaliere, e dall' inclita Compagnia, che in sua Casa era solita di frequentare, mi venne fatto coraggio a proseguire i miei Canti.*

(87) *Vite de' Pittori ec del Vasari* pubblicate con sue eruditissime note da Monsig. Bottari, Tom. I in fine, pag. 47.

(88) Zeno, *Memorie per servire alla Stor. de' Poeti Volgari*, Tom. I. del nostro testo a penna a car. 615.

(89) Mocenigo, Prefaz. alle *Rime di Jacopo e Tommaso Mocenighi*, *e Nov. Letter.* di Fir. 1756. col. 438.

(90) V. la Prefaz. dell' Argellati premessa al Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* a car. xiv.

(91) *Nov. Letter.* di Venezia 1745 pag. 141.

(92) V. la Prefaz. del Dottor Zamboni alle *Rime di Veronica Gambara*, e le *Nov. Letter.* di Venezia 1759 a car. 396.

ramento della *Raccolta* Calogerana (93). Comunicò la medaglia di Girolamo Vielmi al P. Serafino Maria Maccarinelli (94), e quelle del Dante al Sig. Antonio Zatra (95). Ha pur somministrate delle Memorie ad altri, che, come la cornacchia d' Esopo, si sono fatti belli delle penne altrui.

Ebbe un carteggio assai diffuso con moltissimi Letterati, de' quali daremo la Nomenclatura in fine, senza computare varj distinti soggetti Veneti, e altri moltissimi. Conserva undici Volumi di Lettere di soli Letterati Scrittori; otto Volumi di Memorie Letterarie, due Volumi di Vite de' Letterati viventi; ventisei Volumi di Lettere d' affari, due grossi Volumi di Lettere per le Medaglie, e per la Pubblica Libreria, otto Tomi di Scrittori d' Italia, sei de' quali sono stampati; e tre grossi Volumi di Repertorj, che servono per formar gli articoli de' suoi Scrittori d' Italia.

Egli solea rispondere a tutti quasi sempre di suo pugno, seguendo la massima del celebre Cardinal Quirini, di che per altro si lagnava, dicendo che perdeva molto tem-

po,

(93) *Raccolta* Calogerana, Tom. XXIV. nella Prefaz. e Tom. LI. nella Prefaz.

(94) *Nov. Letter* di Venezia 1748 pag. 173

(95) *Novelle Letter.* di Venezia 1757 pag. 161; e *Nov. Letter* di Fir. 1757 col. 390

po, comecchè fosse speditissimo anche nelle lunghe risposte alle lettere altrui.

L' edizione delle sue Medaglie gli costò assai pazienza, e un perpetuo carteggio; e così pure la Libreria Quiriniana, da lui accresciuta di moltissimi Libri, gli è costata un' enorme fatica, e per avventura anche la vita; essendosi distinto fra' suoi Colleghi ne' due ultimi anni, ne' quali per verità ha tollerate fatiche indicibili, le quali nello stato, in cui si trovava, possono avergli accelerata la morte.

Fu mansuetissimo, fornito di somma candidezza d' animo, e di eguale ilarità di cuore; amico degli amici, nemico di nessuno, pio, religioso senza superstizione; che non dava soggezione, nè aveva soggezione d' alcuno, franco, e giusto nelle risposte; pieno d' amor sincero verso la patria, e per il pubblico bene, e verso i suoi amici Letterati, a' quali fu sempre grato.

Egli era generoso, e liberalissimo verso i poveri, e se recassi gli esempj delle sue liberalità, resterebbero persuasi coloro, che l' avevano in opinione contraria, ma non è bene per quelli, che sono stati soccorsi da lui, che sia manifestato un mistero, che procurò sempre, come la Contessa Barbara

ra sua moglie pur fece, di tener nascosto.

Se si raccogliessero, e pubblicassero le sue lettere si conoscerebbe da esse qual fosse la sua modestia, il suo contegno, la sua perizia in più facoltà, e il suo valore nelle scienze, e nelle belle arti.

Nelle contese Letterarie egli mostrò una moderazione impareggiabile. Confutò la Lettera posta in fronte al Tom. II. delle Opere del Bonfadio con altra per comandamento della patria, senza il quale egli non l' avrebbe fatto. Si difese dall' assalto Quiriniano, ma la sua risposta gli fu pubblicata da altri. Sorpassò in silenzio gli obbietti insussistenti di D. Gaetano Volpi sul Bonfadio, e sul Fregoso, e non ne fece alcun conto, e così pur fece coll' Autor della *Frusta Letteraria* sul proposito del medesimo Bonfadio. Delle Osservazioni sulle Vite del Villani fatte dal Novellista Fiorentino avanzò a questo i suoi ringraziamenti, corresse qualche suo sbaglio, fece le aggiunte, notò qualche errore del Novellista, ma non lo pubblicò. Sulle osservazioni del P. Zaccaria alli due primi Tomi de' suoi Scrittori d' Italia, e sul Batonio non ha fatto alcun romore. D' un Capitolo a penna scrittogli contro in Brescia, si rise, ed essendo stato

 da

da altri con perpetue note postillato, e inconniato con altro Capitolo, proibì che fosse pubblicato a penna con minaccia della sua indignazione. Rispose all' Ab. Gabelli sulle obbiezioni fatte all' Archimede, ma con giovanile modestia, e sincerità, e in atto di voler apprendere da quel maestro. Contra Apostolo Zeno per l'epoca della morte d' un antico Scrittore, cioè di Cino da Pistoja, non s'è mosso. Leggendo l'Elogio del P. Bianchini della Congregazione dell' Oratorio di Roma inserito nel Luglio, Agosto, e Settembre del 1765. della *Minerva* mandava l' Autore di esso alla Prefazione premessa al Vol. I. de' suoi *Scrittori d' Ital.* e al motto del frontispizio: *Facile est inventis addere*; e così pure avrebbe detto se fosse vissuto, e avesse potuto leggere la Vita del Cavalier Vannetti scritta con molta eleganza, e pubblicata dal Sig. Chiaramonti in quest' anno 1766.

Stese la Storia della contesa nata per la sua difesa del Bonfadio, ma la seppellì; così ha seppellita la Storia scritta per le contese tra Cesiverghe e Virle. Nelle Scritture cotse fur sopra il Bonfadio dopo la seconda edizione delle Opere di questo Scrittore, egli non ebbe nè arte, nè parte, come non

l' ebbe

l' ebbe nelle sanguinose Satire sparse contro altro soggetro, ch' egli pur renne sempre sepolte, e ordinò che fossero consegnate alle fiamme. Se scherzò sul ludimagistro Barbetta, ebbe, come gli altri, il fine santissimo di spurgar dalle scuole la barbarie, la crudeltà, l' indiscretezza, e certe pratiche vergognose, e introdurvi la politezza, e l' umanità. Contra il Boispreaux che gli sfigurò la Vita dell' Aretino in Lingua Francese, nient' altro fece che correggerne con urbanità i falli. Non si scompose nel leggere la balorderia del Marchand Ollandese, che fidandosi del Boispreaux, senza veder in fonte la sua Vita dell' Aretino, gli fece dire quel, che non s' era giammai sognato di dire; sebben poi altri hanno presa la difesa sua, e han riveduti i conti a quel dabben Ollandese, e al Boispreaux (96), come hanno meritato.

Egli morì oppresso dalle fatiche sostenute a pubblico benefizio, essendo attualmente uno de' Presidenti della Pubblica Libreria, e della Scuola del Santissimo Sacramento della Chiesa di S. Zeno; uno de' Deputati alla fabbrica del nuovo Duomo, e della Sa-

(96) V. la Prefazione di Giambattista Chiaramonte premessa all' edizione seconda della *Vita di Pietro Aretino*, e la *Minerva*, o sia *Nuovo Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 41 e segg. del num. XVI.

la del Palazzo della Città, Deputato de' Forestieri e Contribuenti col Comun di Montechiaro, Protettore di due Monisteri di Religiose, Tutore d' una nobile famiglia, padre d' una numerosa figliuolanza, col peso della moglie, e della propria famiglia, dell' impresa degli Scrittori d' Italia, del Museo di Medaglie d' uomini Letterati, e di cose naturali, e d' uno stemmario carteggio.

Siccome era dotato d' una somma mansuetudine, fortezza, e pazienza, non era solito di dar alcun segno ne' suoi mali, l' ultimo de' quali, che fu attacco di fegato, o sia tabe prodotta da un ascesso nel fegato (97) per quel che i Medici (se pur l' hanno indovinata) affermarono, fu da lui sofferto con costanza, e intrepidezza inarrivabile, e senza mai perdersi d' animo, e senza mai dar un segno di collera, o d' impazienza verso que', che attualmente lo servivano, e l' assistevano nella sua infermità.

Sentì con dolore la perdita della moglie da esso cordialmente amata, ma si rassegnò al voler di Dio. Ricevette gli ultimi Sacramenti con una divozione, e con un' esempla-

(97) D' una simile infermità si afferma esser passato a miglior vita anche il Dottor Carlo Mazzuchelli dotto Medico Milanese a' 31. di Maggio del 1755. nelle *Nov. Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 151.

plarità, che edificò i Ministri, e gli assistenti. Pochi giorni prima della morte godeva nel sentir discorrere del Paradiso, e leggendosi il Libretto dell' imitazione di Cristo dava segni di letizia, ed esclamava: *oh come dice bene*. La notte ultima del viver suo la passò tutta ne' suoi sentimenti intieri, rispose a tutte le Orazioni della raccomandazione dell' anima, riperendo frequentemente a Dio la jaculatoria: *adauge fidem*, *spem*, *charitatem*, *patientiam*, e dimandandogli perdono delle sue fragilità. Ricercato nell' agonia se provava qualche tentazione, rispose che aveva anzi *inclinazione al suo Dio*, cioè un vivo desiderio d' unirsi al suo Creatore, a cui, dopo una penosa agonia di sei ore, spirando l' anima sua benedetta, come s' ha giusto, e forte motivo di credere, finalmente s' unì. Uomo degno di vivere la vita de' Patriarchi antichi, de' quali fu imitatore e nella religione sincera verso Dio, e nella vita onestissima da esso condotta fino alla fine.

Ma è omai tempo di passare a riferire il Catalogo delle sue Opere:

OPERE
DEL CONTE GIAMMARIA MAZZUCHELLI
STAMPATE.

I. *Notizie Storiche e Critiche intorno alla Vita, alle Invenzioni, ed agli Scritti d'Archimede Siracusano del Conte Giammaria Mazzuchelli Bresciano. In Brescia per Giammaria Rizzardi* 1737. in 4 (98). Questo fu il primo frutto de' geniali suoi studj, che venne dal Conte Giammaria con dedicatoria presentato al suo Principe naturale, e da questo aggradito, e riconosciuto ne fu egli con singolare munificenza (99). Di quest' Opera, cui il Canonico Gagliardi proccurava d'indurre il Conte Mazzuchelli a mettere in netto sin da' 24. di Febbrajo di detto anno 1737. e a mandarla al P. Calogerà per essere inserita nella sua benemerita Raccolta (100), si parla con lode da varj Scrittori (101), e un compendio di essa è stato inse-

(98) Come stampata nel 1735. in fogl. malamente vien riferita la detta Opera da Monf. Montucla nel Tom. I. dell' *Hist. des Mathematiques* a car. 251.

(99) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 187.

(100) *Lettere del Canonico Paolo Gagliardi*, Tom. I. pag. 408.

(101) Un lungo e assai onorevole estratto di dette *Notizie* si può vedere riferito nel Tom. XL. del *Giornale de' Letterati d' Italia* a car. 343; nel Tom. III. delle *Osservazioni Letterarie* del Marchese Scipione Maffei a car. 219. e segg.; ne' *Nova Acta Eruditor. Lipsiæ* 1740. nell' Agosto a car. 459; e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1737. a car. 335. Si parla pur con lode delle medesime da Apostolo Zeno nel Vol. III. delle

inserito nel Vol. I. Par. II. degli *Scrittori d' Italia*. *In Brescia per Giambatista Bossini* 1753. in fogl. Sopra questa Vita d' Archimede avendo l' Ab. Filippo Garbelli indirizzata una Lettera ben lunga al Conte Giammaria, che gli ricercò il suo parere, segnata di Pontevico a' 15. di Gennajo del 1738, il Conte Giammaria gli rispose con Lettera in data di Brescia de' 29. di detto mese del medesimo anno 1738. le quali si speta di veder in breve alla pubblica luce per opera del Sig. Giambatista Chiaramonti soggetto ben noto nella Repubblica delle Lettere, con altre Operette di quel gentile e dottissimo Abate.

II. *Notizie Storiche, e Critiche intorno alla Vita di Pietro d' Abano dette dal Conte Giammaria Mazzuchelli in una Letteraria Conversazione* (cioè nella Letteraria Conversazione che si teneva in sua casa) a' 4. *di Settembre del* 1738. Queste *Notizie* furono inserite dal P. D. Angiolo Calogerà nel

F 4 Tom.

delle sue *Lettere* a car. 168; dal Dottor Francesco Arisi nel Tom. III. della *Cremona Letterata* a car. 358; nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1738. a car. 317; dal P. Ab. Calogerà nella Prefazione al Tom. XXIII. della sua *Raccolta d' Opuscoli* ec. da Monf. Montucla nel Tom. I. dell' *Hist. des Mathematiques* a car. 451; dal Mansi nella Prefaz. al *Trattato degli Occhiali da naso* a car. 171. ove la chiama *eruditissima Opera*; dal P. Mariano Ruele nella Scena. XXIII. della *Bibl. Volante* a car. 19. e 89. ove la dice un *bel Libro*, un *Capo d' Opera*; dal Canon. Gagliardi nel Tom. II. delle sue *Lettere* a car. 227 e 353 ov' è detto *dottissimo Libro*; da Giambatista Chiaramonti nell' anno 54 al Tom. II. delle *Lettere* del detto Canon. Gagliardi a car. 169; e da altri.

Tom. XXIII. della sua *Raccolta d' Opuscoli Scientifici, e Filologici* a car. 1. e segg. *In Venezia per Simone Occhi* 1740. in 12. Sono pure stampate nel Vol. I. Par. I. de' suoi *Scrittori d' Italia*. Di queste notizie hanno parlato con lode diversi Scrittori (102).

III. *La Vita di Pietro Aretino scritta dal Conte Giammaria Mazzuchelli. In Padova per Giuseppe Comino* 1741. in 8 (103), colla Pre-

(102) Di dette *Notizie* parlano con lode il Manni nel Tom. XIV delle *Osservaz. Istor. sopra i Sigilli antichi* ec. a car. 131 e nel Tom. XVI. a car. 17. di detta *Osservazioni*; Andrea Pasta nell' annotaz. (a) alla *Bibl. Medici eruditi* di Pietro da Castro a car. 171 il Muratori nel Tom. VI de' suoi *Annali d' Italia* a car. 453 il Canonico Gagliardi nel Tomo II. delle sue *Lettere* a car. 136. Un estratto assai onorevolo n' è stato dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia nel 1741 a car. 50. e segg.

(103) Un copioso ed onorevole estratto di detta *Vita* dell' Aretino si vede dato nel Tom. III. Par. IV. del *Giorn. de' Letter.* di Firenze a car. 155. e segg. nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1741. a car. 117. e seggs. e ne' *Nova Acta Eruditorum Lipsia* 1744. del Settembre a car. 307. e segg. Di essa *Vita* si è pure parlato con lode dal Canonico Gagliardi nel Tom. II. delle sue *Lettere* a car. 135. ove così scrive al P. Calogerà. *La Vita di Pietro Aretino, che ora si stampa in Venezia, è Opera di troppo mole per inserirla nella sua Raccolta, perchè farebbe per occupar essa sola quasi un Tomo intero; mentre va poco più, poco meno del pari con quella di Archimede. L' abbiamo letta in conferenza coll' Autore, e vi abbiamo impiegate ben otto sessioni, and ella vede che non è cosa breve; posso bensì dirle, che in cotal genere non può non ho fatta con sì gustosa lettura.* S' è poi favellato di essa con lode dal Sig. Giuseppe Bottoli nella sua *Dissertazione del Museo Veronese* a car. 13. nell' annotaz. 173 nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1741. alla col. 678; dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 165. da Monsig. Giorgi nel *Catalogo della Libreria Capponi* a car. 11. dal Sig. D. Gaetano Volpi nella *Bibl. Volpiorum* a car. 476. e in fine a car. 519. dal Procuratore e poi Doge Marco Foscarini nel Tom. I della *Letteratura Veneziana* a car. 315. annotaz. 165. dal P. Pontoni nella *Bibl. degli Autori Greci, e Latini volgarizzati* a car. 117 del Tom. XXXVI. della Raccolta Calogerana; da Apostolo Zeno nel Tom. I delle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* a car. 115. ove la chiama *Vita, che nel suo genere è per ogni verso un Opera eccellente*; e originale; dal Card. Quirini nella Lettera IV. al suo nipote Andrea Quirini Patrizio Veneziano a car. VIII. nelle *Memor. per servir all' Istor. Letter.* dell'

1739 (104), e spedì ad Apostolo Zeno manoscritta sul principio del 1740 (105), venne fatto da Monf. di Boiffpreaux, che moltiffimi sbagli prefe, e pubblicato col titolo: *La Vie de Pierre Aretin. A la Haye chez Jean Neaulme* 1750. in 12 (106). Un ristretto pure di essa fatto dal medesimo Conte Mazzuchelli è stato inserito nel Vol. I. Par. II. de' suoi *Scrittori d' Italia*. Uscì poscia di nuovo con copiose aggiunte, e colla approvazione dell' Accademia della Crusca, *In Brescia per Pietro Pianta* 1763. in 8 (107). A questa seconda edizione è stata premessa la Prefazione del Seghezzi, con una nuova erudita Prefazione del Sig. Giambatista Chiaramonti, in cui si fa un esame critico del Compendio di essa Vita pubblicato dal suddetto Monf. Boiffpreaux, e si mettono in veduta i patecchi errori commessi da questo valente Oltramontano. Prospero Marchand (108) avendo buonamente prestata fede al Boiffpreaux, senza vedere in fonte la Vita

(104) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III pag. 236.
(105) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III pag. 264.
(106) V. ciò che di detta Vita dell' Aretino compendiata dal Boiffpreaux hanno scritto le *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 187.
(107) Di detta seconda edizione della Vita dell' Aretino si vegga ciò che si è scritto nel num. 22. della *Minerva o sia Nuovo Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 1693 e nel Tom. II della *Lettere del Canonico Paolo Gagliardi* a car. 435 nell' annotaz. 813 e nel num. 21X. della *Frusta Letteraria* a car. 185.
(108) *Diction. Historiq. ou Memoires critiques & litteraires*, Tom. I. pag. 314. annotaz. B. verso il fine, e pag. 325 annotaz. S.

Vita dell' Aretino scritta dal Conte Mazzuchelli, ha attribuito a questo ciò, che, in proposito dell' ideale libro *De tribus Impostoribus*, non s' è nè pur questi sognato di dire; e perciò il Conte Mazzuchelli è stato difeso con forza, e si sono fatti conoscere gli sbagli enormi, che hanno commesso i mentovati due eleganti Scrittori Oltramontani (109).

IV. *Ristretto della Vita di San Pancrazio*. Questo *Ristretto* si legge dietro alla Prefazione premessa alla Raccolta intitolata: *Poetici Componimenti per la solenne Traslazione delle insigni Reliquie di San Pancrazio da farsi in Montechiaro a'* 13. *di Maggio del* 1741. *In Brescia per Marco Vendramino* 1741. in 8.

V. *Notizie intorno alla Vita, e agli Scritti del Canonico Paolo Gagliardi Bresciano*. Queste *Notizie* si leggono stampate, ma senza il nome dell' Autore, nel Tom. XXVII. della *Raccolta* Calogerana a car. 1. e segg. *In Venezia per Simon Occhi* 1742. in 12. Si trovano pure inserite sul principio, dietro alla Prefazione, delle *Operette e Lettere* del medesimo Canonico Gagliardi a car.

XXIII.

(109) Veggasi la *Lettera di Negrelo Accademico Agiato al Sig. Giamb. ... Chiaramonti Cittadino Bresciano* inserita nel num. XVI della Minerva ec. del Giugno 1763 a car. 41. e segg.

xxiii. e segg. pubblicate dal Sig. Giambatista Chiaramonti, e indirizzate con sua dedicatoria al medesimo Conte Giammaria, *In Brescia per Giammaria Rizzardi* 1757. in 8. Vennero pure esse *Notizie* inserite nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1757. alle col. 278. e 292. Il Canonico Gagliardi comunicò le medesime *Notizie* di suo proprio carattere al Conte Mazzuchelli, così pregato da questo, il quale esattamente, e fedelmente, e senza impostura le diede fuori, con quel di più che si può scorgere da chi ha lume, e discernimento. E ciò sia detto per risposta alle *Memorie Cenomane* (110), ove si sono inserite di poi due Lettere del Canonico Gagliardi, che sarebbe per avventura stata prudenza l'averle ommesse, o non avervi appiccata alcuna nota.

VI. *Lettera intorno alla persona e agli Scritti del Dottor Francesco Arisi Cremonese scritta al P. D. Angiolo Calogerà Monaco Camaldolese dal Conte Giammaria Mazzuchelli* (111). Questa *Lettera* si vede inserita nel Tom. XXXI. della *Raccolta* Calogerana a car. 1. e segg. *In Venezia per Simon*

(110) V. le dette *Memorie* a car. 385. nella nota r.
(111) V. ciò che di essa *Lettera* e del suo Autore si è detto nel Tom. III. Par. III. del *Giornale de' Letter.* di Fir. a car. 279.

mon Occhi 1744. in 12. Si trova anche nel Vol. I. Par. II. degli *Scrittori d' Italia*.

VII. *La Vita di Luigi Alamanni Fiorentino scritta dal Conte Giammaria Mazzuchelli Accademico della Crusca*. Questa *Vita* approvata dalla celebre Accademia della Crusca (112), si legge in fronte alla *Coltivazione dell' Alamanni ec. In Verona per Pietro Berno* 1745. in 8 (113), e poscia *In Venezia nella stamperia Remondini* 1751. in 8. E' stata pure inserita dal Conte Mazzuchelli nel Vol. I. Par. I. de' suoi *Scrittori d' Italia*.

VIII. *La*

(112) Novelle Letter. di Firenze 1745 col. 343.

(113) Si può leggere l' estratto assai onorevole di detta *Vita* nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1746. alle col 539. e segg. Di essa pure si parla con lode nel Tom. III. della *Bibliot. de' Volgarizzatori* a car. 407. dal Sig. Pierfilippo Castelli nella *Vita di Gio. Giorgio Trissino* a car. 81, nel *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. IV. Par. I. a car. 149, nella *Vita della Contessa Paolina Carlo Rubbi* a car. 105. da Apostolo Zeno nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 185. 188. e 195. ove così scrive: *Ho letta, e riletta attentamente la Vita dell' Alamanni scritta ed illustrata da V. S. Illma, comunicatami dal Sig. Seghezzi, alle cui mani l' ho fatto ripassare prontamente. In essa nessuna cosa mi si è presentata che non mi sia piaciuta grandemente, e dove non abbia ammirata la diligenza con la quale ha esaminati i tempi, e riscontrati i fatti: onde io a lei me ne rallegro di tutto, che sempre più va confermando, e accrescendo quel grido, che con altre sue nobili fatiche si è assicurato.* Mi sia lecito qui il riferire uno squarcio di Lettera scritta al Conte Giammaria dal Sig. Abate Pierantonio Serassi da Bergamo a' 19. di Luglio del 1746. che viene mirabilmente a proposito: *Ho letto la bellissima Vita da lei scritta di Luigi Alamanni con quel piacere ed ammirazione medesima, con che lessi già quella dell' Aretino, e confesso che queste bensì ponno trarsi per esemplari in simil genere d' erudizione, e che io, se pur ho alcuna cosa fatta, fecilo ad imitazione sua, seguendo (benchè da lungi) le da lei con tanto onore segnate orme, onde a lei sono tenuto come a maestro e guida d' ogni mio passo, e a di lei è ogni lode, se pur se ne merita alcuna.* Questa lettera si conserva ms. originale nel Tom. III. delle *Memorie Letter.* MSS. a car. 160.

VIII. *La Vita di Jacopo Bonfadio scritta dal Conte Giammaria Mazzuchelli Accademica della Crusca*. Questa *Vita* fu premessa al Tom. I. delle *Opere Volgari del Bonfadio*. *In Brescia presso Jacopo Turlino* 1746. in 8 (114). Di nuovo approvata dall' Accademia della Crusca in fronte alla Par. I. delle *Opere* del medesimo Bonfadio. *In Brescia per Pietro Pianta* 1758. in 8 (115). E' stata pure inserita nel Vol. II. Par. III. de' suoi *Scrittori d' Italia*. Questa Vita del Bonfadio stampata che fu nel 1746. fu indirettamente, e furbescamente assalita nella Lettera dedicatoria premessa al Tom. II. delle Opere del Bonfadio, colla quale si tentò d' inferir nocumento, e pregiudizj alla Città di Brescia. Il Conte Mazzuchelli per comandamento preciso della patria fu costretto a difendere i diritti della medesima, e nel tempo stesso a metter in chiaro lume le ragio-

(114) Di detta *Vita* si parla vantaggiosamente nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1748. a car. ... e leggi nella *Novelle Letter.* di Firenze del 1747 alla col. 683, ne' *Nova Acta eruditorum Lipsiæ* del 1752. nell' Aprile a car. 125; nella *Novelle Letter.* di Venezia del 1747 a car. 218; nella Par. II. della continuazione de' *Comment. Hist. de rebus pertinent. ad Card. Quirinum* dall' ingegno, e dottissimo P. Federigo Sanvitali a car. 1424 del Quadro nella Aggiunta e correzioni premesse all' *Indice Universale della Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 751 e da altri.

(115) Della seconda edizione di detta *Vita* si vegga ciò che hanno scritto le *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 461; le *Memorie per servire alla Stor. Letter.* nel Tom. X. a car. 113 a 298; e le *Nuove Mem.* cit. nel Tom. II. a car. 60, nel Tom. III. a car. 107; e nel Tom. XII. a car. 17 e 137.

gioni, che militavano a suo favore, il che fece con l' Operetta, che riferiremo appresso al num. XII. delle sue Opere. Essendo poi seguita la seconda edizione delle Opere del Bonfadio colla medesima Vita accresciuta dal Conte Mazzuchelli nel 1758. fu pubblicata una *Lettera* ec. *che contiene alcune notizie del Bonfadio, e della sua famiglia* nel 1759. Questa *Lettera* fu presa di mira con una *Lettera* segnata di *Castelfranco a' 23. di Maggio del* 1759. e con disprezzo criticata, e derisa da un anonimo Scrittore (116); ed avendo un altro anonimo Autore con *Lettera* segnata di Brescia a' 15. di Dicembre del 1759. risposto alla medesima Lettera dell' Anonimo suddetto (117), gli Autori delle *Nuove Memorie per servire alla Stor. Letteraria* (118) disapprovarono questa risposta, e detestarono l' abbominevole e ingiuriosa maniera, onde fu scritta, protestando che la Lettera segnata di *Castelfranco* non era loro venuta da Brescia, nè era stata scritta dal Bresciano, ch' era stato preso di mira. Furono di poi riferite con *Lettera* segnata di Brescia a' 24. d' Aprile del 1760. l' origine, le circostanze, e i motivi

(116) *Nuove Mem. per servir alla Stor. Lett.* Tom. II. pag. 56. e segg.
(117) *Nuove Mem.* cit. Tom. III. pag. 104. e segg.
(118) *Nuove Mem.* cit. Tom. III. pag. 287.

tivi di tale contesa (119), e chiaro appare che in simili galanterie non ebbe parte alcuna il Conte Mazzuchelli. Uscì poscia una *Lettera seconda di Prodromo Giordano Filalete* colla finta data di *Athesopoli per Cristian Cattolico* nel 1760. che con troppa furia investe, ed urta la Lettera dell' Anonimo segnata di Brascia sotto a' 25. di Dicembre del 1759; ma anche questa è una debolissima filastrocca, scritta forse da alcuno col fine di acquistarsi presso al Conte Mazzuchelli del merito, ma gli conciliò anzi del dispiezzo.

IX. Prefazione a' *Componimenti detti in una Letteraria Adunanza nel nuovo Tempio de' Padri di San Filippo Neri della Congregazione di Brescia ne' giorni della sua solenne Consecrazione fatta nell' anno 1746. In Brescia per Giammaria Rizzardi 1746.* in 8 (120).

X. *Catalogo delle Medaglie d' Uomini Letterati*. Si legge questo nel Tom. XXXV. della *Raccolta* Calogerana a car. 1. e seg. *In Venezia per Simone Occhi 1746.* in 12 (121).

Un'

(119) *Nuove Memorie* cit. Tom. IV. pag. 31. e segg.
(120) Di detta Raccolta veggasi ciò che hanno scritto le *Nov. Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 605 e quelle di Venezia dello stesso anno 1746. a car. 140.
(121) V. la Prefazione premessa a detta *Raccolta Calogerana*, e le *Nov. Letter.* di Fir. del 1748 alla col. 534.

Un' Aggiunta a detto Catalogo fu poscia pubblicata nel Tom. XL. di detta *Raccolta* a car. xix. e segg. *In Venezia per Simone Occhi* 1749. in 12. Alcune di esse Medaglie colle onnotazioni del Sig. Domenico Maria Manni Fiorentino furono pubblicate nel Tom. XLII. di detta *Raccolta* Calogerana a car. 309. e segg. Queste Medaglie accresciute di poi dal Conte Mazzuchelli, sono state pubblicate col titolo: *Museum Mazzuchellianum, seu Numismata virorum doctrina præstantium, quæ apud Jo. Mariam Comitem Mazzuchellum Brixiæ servantur, a Petro Antonio de Comitibus Gaetani Brixiano Presbytero, & Patritio Romano edita atque illustrata. Accedit versio Italica studio Equitis Cosimi Mei elaborata.* Tom. I. *Venetiis typis Antonii Zattæ* 1761. in fogl. Tom. II. *Venetiis typis Antonii Zattæ* 1763. in foglio (122). Il primo Tomo abbraccia cento Tavole, e il secondo ne comprende cento e otto. Questa Raccolta gli è costata

G mol-

(122) V. ciò che di detta Opera hanno scritto le *Novelle Letter.* di Firenze del 1758 alla col. 231. 2333 del 1760. alla col. 3045 del 1761. alla col. 3195 quelle di Venezia del 1760. a car. 1125 e del 1761 a car. 73. le *Nuove Memor. per servire all' Istor. Letter.* nel Tom. III. a car. 18, e nel Tom. V. a car. 343. e segg. l' *Excerptum totius Ital. nec non Helvet. Literat.* nel Tom. I. del 1758 a car. 246. nel Tom. III del 1749. a car. 235. e nel Tom II. del 1761. a car. 295 la *Minerva* nel num. IV. a car. 105 e nel num. XXVIII. a car. 31 Cristoforo Adolfo Klotzio nel Vol. I Par. IV degli *Acta Literar.* a car. 373. e segg. *Altenburgi ex Officina Richteria* 1764. in 12. e parecchj altri.

moltissimo carteggio, e una gran fatica, avendo egli formata la distribuzione delle Medaglie sulle Tavole con quel miglior ordine di tempi, che gli fu possibile. Egli ne ha di poi raccolto un buon numero d'altre, cui pensava di dar fuori in un Tomo III. ma la morte ha rotti tutti i grandiosi, e onorati suoi disegni, e rimane la speranza nel Conte Federigo suo secondogenito di questa applauditissima e generosa impresa.

XI. *Le Vite d'Uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo Villani ora per la prima volta date alla luce colle Annotazioni del Conte Giammaria Mazzuchelli Accademico della Crusca. In Venezia per Giambatista Pasquali* 1747. in 4 (123), con dedicatoria all'Eminentissimo Cardinal Angelo Maria Quirini. Avendo il Dottor Gio. Lami fatte alcu-

(123) Di dette *Vite* del Villani stampate colle Annotazioni del Conte Mazzuchelli si legga ciò che hanno scritto le *Novelle Letter.* di Venezia del 1747 a car. 361; l'Autor della *Bibl. de' Volgarizzatori* nel Tom. I. e car. 190; nel Tom. III a car. 137. 138; nel Tom. IV. e car. 106. 109. 133. 163. 173. e 391; il *Journal des Sçavans d'Italie* a car. 378. del Tom. II; le *Nov. Letter.* di Firenze del 1750. alla col. 391; il *Giorn. de' Letter.* di Fir. nel Tom. IV. Par. I. e car. 249; a Par. II. e car. 217; il Tom. XLII. delle *Raccolta Calogerana* e car. 300. e segg; Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Dissertaz. Vossiane* e car. 4. 7. 8. e 10; le Lettera premessa al Vol. I. del *Novelliere ital.* e car. xvi. xvii. a xviii; l'Ab. Lorenzo Mehus nella Prefaz. alla *Epistola* d'Ambrogio Camaldolese in più luoghi; l'Ab. Pierantonio Serassi nelle sue annot. alle Stanze del Castiglione e car. 25. delle *Poesie Volg. e Lat.* del Castiglione; il P. Gio. Domenico Mansi ora Arcivescovo di Lucca sua patria nel Tom. III delle *Bibl. med. & inf. Latinit.* di Giannalberto Fabrizio e car. 223 e altri.

alcune osservazioni a quest' Opera (124), il Conte Giammaria con cortese Lettera lo ringraziò (125), e ha di poi fatte varie, e copiose aggiunte alla medesima, che si veggono inserite a penna nell' esemplare, che si conserva fra' suoi Libri, in cui ha corretto qualche sbaglio commesso dal medesimo Lami, ma non s' è curato di pubblicarle, dal che si può conoscere la moderazione dell' animo suo nemico di altercazioni, e di brighe.

XII. *Lettera del Conte Giammaria Mazzuchelli, in cui si tratta della patria di Jacopo Bonfadio, e dello stato antico, e presente della Riviera Bresciana. In Brescia dalle stampe di Giambatista Bossino* 1748. in 8. Sarebbe curiosa la ben lunga Storia de' motivi, che indussero il Conte Mazzuchelli a scrivere questa Lettera, e delle vicende, a cui soggiacque la medesima, e di quanto occorse di poi assai onorevole, e glorioso pel Conte Mazzuchelli. Si toccherà con poche parole il fatto. Uscita nel 1746. la Vita del Bonfadio in fronte al Tom. I. delle *Opere Volgari* di questo, si diede mano

(124) Le mentovate Osservazioni sono state inserite nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alle col. 162. 183. 202. 218. 235. 245. 283. 300. 317. 321. 345. 365. 377. 457. e 491.

(125) *Novelle Letter.* di bit. 1748. col. 362.

al Tomo II. che abbracciar doveva gli Annali di Genova. Finita l'edizione del questo Tomo II. si volle appiccarvi una Dedicatoria contenente cose, che senza alcuna prova distruggevano quanto aveva scritto intorno alla patria del Bonfadio con evidenza il Conte Mazzuchelli, cioè ch'era nato nella Provincia, e Diocesi di Brescia, ed erano altresì pregiudiziali alle prerogative, e a' diritti di Brescia. Questa Dedicatoria disgustò tutti gli ordini della Città. Ne fu avvertito quegli, che voleva essere la cagione di tal disgusto, prima che fosse pubblicato il Libro, ma fu vano ogni consiglio. Allora fu obbligato dalla patria il Conte Giammaria a difendere i diritti della medesima, e nel tempo stesso a difendere quanto aveva affermato nella sua Vita del Bonfadio, ed egli ubbidì. Stese la suddetta Lettera, senza mettervi in fronte il suo nome, ma quello semplicemente *d' un Cittadino Bresciano*, e ne fu cavato il Mandato degli Eccellentissimi Riformatori, che ne permettevano la stampa. Si diede principio alla impressione, quando stati essendone appena tre fogli, venne ordine da' Riformatori all' Eccellentissimo Rettor di Brescia di farsi consegnare il manoscritto, e di spe-

spedirlo a Venezia, che volevano far sopra esso forse una qualche osservazione. Fu inviato il manoscritto immediatamente, e appena arrivato, venne, senza esser nè pur aperto, immediatamente licenziato, e rimandato colla Lettera seguente, stampata poscia nelle *Novelle Letter.* di Firenze (126).

All' Illmo ed Eccmo Sig. Sig. Colmo il Sig. Podestà di Brescia.

Avutosi il Manoscritto del Libro, che stampavasi, dopo il Mandato, che ne dava la permissione, sopra il qual Libro scrivemmo a V. E. essere intento nostro di praticare una forse qualche osservazione, or che ci risulta essera il detto Libro già riveduto, opera del Sig. Conte Giammaria Mazzuchelli, la di cui virtù, e prudenza pienamente ci constano, e per l' onore del nome suo, e per l' applaudite Opere date alle luce, senza altro indagare si rimanda lo Scritto con confermarle la facoltà libera del primo Mandato, alla quale non si è interposta remora, che per non essere noto in allora l' Autore. Tanto le significhiamo inaugurandogli ogni più compita felicità.

Venezia li 6. Giugno 1748.

Li Riformatori
dello Studio di Padova.

(126) Del 1748. alla col. 747.

Da

Da lettere di personaggi ragguardevoli fra' quali fu S. E. Proccurator Giovanni Emo amorosissimo verso il Conte Mazzuchelli si seppe lo stratagemma non troppo plausibile di chi tentò d' impedire la pubblicazione d' una Scrittura applaudita da tutti gli uomini onesti, e da' Letterati (127); e per la quale venne il Conte Mazzuchelli ringraziato in nome pubblico dalla sua patria, e registratone l' Atto a' 15. di Giugno del 1748. ne' Pubblici Annali, che si possono consultare.

XIII.

(127) Di essa Lettera si può vedere un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1743. a car. 243. e segg. Ne hanno pure favellato con lode le *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alla col. 745; Giambatista Chiaramonti nell' Annotaz. 60. alle *Lettere del Canonico Gagliardi* a car. 160. del Tom. I. Un cenno c' è pure stato fatto nel Tom. I. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 183; e negli *Analecta Letteraria* del [illegible] a car. [illegible] e da altri. Ma più di tutto merita d' essere qui rife[illegible] non [illegible] di Lettera d' Apostolo Zeno, ch' è nel Vol. III. delle *Lettere del Zeno* a car. 457 scritta di Venezia a' 19. di Giugno del 1748. al Conte Mazzuchelli, nella quale il Zeno così si espresse: *Confesso il vero a V. S. Illma, che quando lessi in quella Dedicatoria ec. a' Signori Studiosi e Deputati della Riviera quelle parole Juris sui semper ec. io mi ci fermai sopra, e mi sorse nell' animo qualche dubbio, come si potessero con verità sostenere: ma vedendo il libro così pubblicamente stampato, e [illegible] altre approvato, mi ristrinsi a credere che così fosse, non essendo pratico de' privilegj, e delle giurisdizioni di quelle terre e comunità. Ma la comparsa e la lettura che feci della non meno dotta, che ben fondata e ragionata sua Lettera, mi fece aprir gli occhi, e conoscere il vero. Ella è scritta con tal pulitezza ed eloquenza, che vorrei che tutti i nostri Collegj Accademici scrivessero così purgatamente, e così lontani da certi abusi, che in materie di lingua son loro comuni con molti altri, che pure han nome di bravi Scrittori; ma in oltre ella è fornita con tale riguardo verso gli avversarj, che questi non può giustamente dolersene, ma da ciò [illegible] ben [illegible] informare. Io le rendo distinte e divote grazie di avermi comunicato un sì nobil componimento, e mi rallegro con esso lei dell' onore che giustamente le ha renduto questo Eccellentissimo Magistrato con una lettera di tanta stima e distinzione, di cui non se n' avrà altro esempio, onde altra persona di lettere vantar si possa. Egli è questo un singolar attestato della persuasione che hanno l' Eccellenze loro della sua probità, non meno che del suo sapere.*

XIII. *Lettere due, e Notizie intorno alla Vita del P. Stanislao Santinelli Somasco.* Queste si leggono a car. 178. 202. e 206. delle *Memorie Istoriche per la Vita del P. Stanislao Santinelli scritte dal P. Jacopo Maria Paitoni C. Reg Somasco. In Venezia per Giovanni Radici* 1749. in 8.

XIV. *Lettere quattro.* Queste si trovano stampate a car. 160 161. 172. 174. del rarissimo Libro da noi un tempo veduto col titolo: *Private disavventure d'una Donna di vero spirito, o sia Vita della Signora Paolina Rubbi Contessa Carli-Rubbi. In Lucca nella stamperia di Filippo Maria Benedini* 1750. in fogl.

XV. *Notizie Storiche, e Critiche intorno alla Vita ed agli Scritti di Scipion Capece.* Queste sono stampate a car. 65. e segg. innanzi al Poema *De Vate maximo* del Capece, pubblicato colle Poesie del Sanazzaro, dell' Altilio, e d'altri Poeti Latini da' Sigg. Volpi. *Patavii apud Josephum Cominum* 1751. in 8 (128); *e in Venezia dalle stampe Remondiniane* 1752 (129); 1754. in 8 (130).

XVI. *Notizie Storiche e Critiche intorno*

(128) *Nov. Letter.* di Venezia 1751 pag. 136.
(129) *Stor. Letter. d' Italia*, Tom. V pag. 42.
(130) *Nov. Letter.* di Fir 1755 col. 535. di Venezia 1755 pag. 571 *Mem. per servir alla Stor. Letter.* Tom. VI Ottobre 1755 pag. 49. e 516 *Stor. Letter. d' Ital* Tom. X. pag. 401 e altri.

a *Costantino Grimaldi Patrizio*, ed *illustre Scrittore Napolitano scritte dal Conte Giammaria Mazzuchelli*. Queste *Notizie* si leggono nel Tom. XLV. della *Raccolta* Calogerana a car. 1. e segg. *In Venezia per Simone Occhi* 1751. in 12 (131).

XVII. *Notizie intorno alla Vita*, e *alle Opere di Antonio Filcremo Fregoso Nobile Genovese scritte dal Conte Giammaria Mazzuchelli Patrizio Bresciano*, *Accademico della Crusca*. Stanno queste inserite nel Tom. XLVIII. della *Raccolta* Calogerana a car. 13. e segg. *In Venezia per Simone Occhi* 1753. in 12 (132).

XVIII *Notizie intorno a Giusto de' Conti*, *Romano*, *Poeta Volgare*, *scritte dal Conte Giammaria Mazzuchelli*, *Accademico della Crusca*. Queste *Notizie* si leggono in fronte al Libro intitolato: *La Bella Mano di Giusto de' Conti*, *Romano*, *con una Raccolta di Rime antiche Toscane*, *nuova edizione accresciuta della Vita dell' Autore scritta dal Sig. Conte Giammaria Mazzuchelli*, *Bresciano*, *Accademico della Crusca*. *In Verona presso Giannalberto Tumermani*

(131) Un estratto di dette *Notizie* è stato dato nel Tom. IV della *Storia Letter. d' Ital.* a car. 396; e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1751 a car. 397.

(132) Si veggan la Prefaz. al Tom XLVIII della *Raccolta* Calogerana, e il Tom. VII. della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 521.

mani 1753. in 4. (133).

XIX. *Notizie intorno a Raffaello Brandolini Fiorentino*. Un lungo squarcio di queste *Notizie* comunicate al Sig. Dottor Francesco Fogliazzi Parmigiano, è stato pubblicato da questo a car. 30. della *Vita* del Brandolini scritta da esso Sig. Fogliazzi in Latino, e premessa al Dialogo di esso Brandolini intitolato: *Leo. Venetiis apud Simonem Occhi* 1753. in 8. (134). Le medesime *Notizie* sono state di poi inserite nel Vol. II. Par. IV. degli *Scrittori d' Italia* del Conte Mazzuchelli.

XX. *Gli Scrittori d' Italia, cioè Notizie Storiche e Critiche intorno alle Vite, ed agli Scritti de' Letterati Italiani del Conte Giammaria Mazzuchelli Bresciano*.

Vol. I. Par. I. *In Brescia per Giambatista Bossino* 1753. in fogl.

Vol. I. Par. II. Ivi per lo stesso 1753. in fogl.

Vol. II. Par. I. Ivi per lo stesso 1758. in fogl.

Vol. II.

(133) Di dette *Notizie* è stato dato un onorevole estratto nel Tom. VIII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 18. Si è pure di esse parlato con lode nel Tom. II. dalle *Mem. per servir all' istor. Letter.* dell' Ottobre 1753. a car. 411 e nel Tom. XI. a car. 1505 nella Lettera del Sig. Abate Gio. Battista in fine del Tom. II. della *Raccolta Milanese* a car. 3. annotaz. e 1 e nelle *Nov. Letter.* de Venezia del 1754. a car. 75.

(134) V. le *Nov. Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 685. e la *Vita* di *Matteo Bosso* scritta dal P. Antonio Pallavicini Canon. Reg. Lateran. e premessa a *Vari, e salutiferi godimenti dell' animo* de detto Bosso all' articolo XI. nota 2.

Vol. II. Par. II. Ivi per lo stesso 1760. in fogl.

Vol. II. Par. III. Ivi per lo stesso 1762. in fogl.

Vol. II. Par. IV. Ivi per lo stesso 1763. in fogl.

Di questa grand' Opera hanno parlato con lode parecchj Scrittori (135), e quanto

(135) Hanno parlato con lode di detta Opera le *Novelle Letter. di Firenze* 1750. col. 109. e 338; 1751. col. 806; 1753. col. 189; 1754. col. 515. e segg. 1756. col. 170. 737. col. 543. 1758. col. 810; 1759. col. 158; 1760. col. 705. 1761. col. 318; 1763. col. 634; le *Novelle Lett.* di Venezia 1746. a car. 206; 1752. a car. 185; 1753. a car. 332. 1754. a car. 11. 1759. a car. 4. e 1760. a car. 379. e segg. Niccolò Alemanni nella Prefaz. alla sua *Dissertat. Histor. de Lateranensibus Parietinis*, la *Bibl. de' Volgarizzatori* nel Tom. I. a car. 34. 36. 54. 213. 299; nel Tom. II. a car. 181. nel Tom. III. a car. 99. 96. 198. 204. 279. e nel Tom. IV. a car. 49. 230. 285. e 343; il Marchese Scipione Maffei nel *Dittico Quiriniano pubblicato e considerato* a car. 28. ove la chiama *maravigliosa Opera*; il P. Giambatista Scarella nel Tom. III. della *Physica General.* a car. 450; e nel Tom. I. dell' *Excerptorum totius Italiae nec non Helvet. Literat.* del 1758. a car. 244. e nel Tom. I. del 1761. a car. 264; la Prefaz. al Tom. XLIII. della *Raccolta Calogeriana*; la *Minerva* ec. nel num. I. a car. 23; nel num. VII. a car. 39; nel num. IX. a car. 224; nel num. XVII. a car. 125; nel num. XLII. a car. 263; nel Tom. VIII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 210. e segg. nel Tom. X. a car. 358. e 373. Monsig. Gio. Bottari nel Tom. I. delle *Vite de' Pittori* ec. del Vasari a car. 118. annot. 3. e nel Tom. IV. a car. 316. annot. 3. ove la chiama *eruditissima*, *dilettevolissima*, e *laboriosissima Opera*, e *immortale*; a car. 381. annot. 4. a car. 156. annot. 3. e nel Tom. III. a car. 61. annot. 2; il Tom. I. delle *Mem. per servir all' istor. Letter.* del Gennajo 1753. a car. 24; il Tom. II. del Dicembre 1753. a car. 31. e il Tom. XII. a car. 304; il Tom. V. delle *Nuove Mem.* ec. a car. 304; il Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi nelle *Mem. della Beata Chiara da Rimino* a car. 455. nell' annotaz. 11. l' Ab. Rinaldo Maria Bruni nelle note alle *Satire del Menzini* a car. 351; il P. Giangirolamo Gradenigo nelle *Note annotat.* alla *Tiara & Porpora Veneta del Card. Quirini* a car. 381. ove afferma che nell' articolo del Card. Bembo ha superati tutti gli Scrittori; l' *Excerptum totius Ital. nec non Helvet. Liter.* del 1758. Tom. II. a car. 219; l' Ab. Mehus nella *Prefaz.* all' *Epist.* d' Ambrogio Camaldolese a car. CCCXXXI; il P. Pier Luigi da Gesù Maria Carmelitano Scalzo nelle sue *Poesie Confessi* dedicate al Sig. Conte Cavalier Durante Duranti, e stampate in Padova nella Stamperia Conzattiana 1766. in 4. a car. XX. ove gl' indirizza il Sig. Sonetto:

do il Conte Mazzuchelli la prese per mano il celebre Apostolo Zeno si rallegrò fin dal 1739. che l' andasse continuando (136).

XXI. *Lettera agli Autori della* Raccolta Milanese *intorno al Card. Pietro Bembo*. Questa *Lettera* è stampata al fogl. 9. di detta *Raccolta Milanese* nel Tom. I. *In Milano nella stamperia d' Antonio Agnelli* 1756. in 4 (137).

XXII. *Lettera al Sig. Conte Cavalier Gianrinaldo Carli Rubbi*. Questa è scritta in

Al Nob. Sig. Conte Giammaria Mazzuchelli per la sua celebre edizione degli Scrittori d' Italia.

I mille illustri alti Scrittor, che ornaro
Col pure inchiostro la feconda parte,
Che l' alpe, ed il mar serra, appenin parte,
Il cui nome risuona augusto, e chiaro,
Signor, rimembri, e col valor tuo raro
Non pur lor gesta accenni a parte a parte,
Ma quante anche vergaro eletre carte,
Ond' eterni vivran degli anni al par.
Così l' Italia onori, e con gli egregi
Aurei Volumi di sì alta gloria,
Del tempo e danno, e dell' obblio ristori.
E gl' Itali Scrittor onorr' ornì, e fregi
De te sole tacendo in tanta gloria
Te stesso assai, più che l' Italia onori.

il Ricciato nel Tom. I. Par. IV. degli *Atti Lett.* a car. 471, e altri non pochi

(136) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 236. ove così scrisse: *Mi rallegro d' intendere ch' ella vada continuando la grand' Opera che ha presa per mano delle Vite de' Letterati d' Italia. Niuno più di lei è atto a tirarla a fine. L' ha cominciata nel bel fiore della sua età; non le mancano comodi per provvedersi de' Libri opportuni, e d' altro che le sia bisognevole; tiene amici, e corrispondenze di lettere in ogni parte; e ciò che si pregia più all' altre, è fornita di studio, d' ingegno, e di un fino discernimento per ravvisare e distrigare fortunatamente le difficoltà, che bene spesso nel gran lavoro le verranno incontro.*

(137) Veggasi ciò che si è detto di detta Lettera nel Tom. VII. delle *Mem. per servire all' Istor. Letter.* del Maggio 1756. a car. 45. e segg.

in difesa della *Vita dell' Aretino* dal Conte Mazzuchelli, e fu da lui stesa fino dal 1753. e venne stampata dagli Autori della *Raccolta Milanese* nel Tom. I. al fogl. 28. *In Milano per l' Agnelli* 1756 in 4.

XXIII. *Notizie intorno ad Isotta da Rimino scritte dal Conte Giammaria Mazzuchelli.* Queste *Notizie* indirizzate a Bernardo Nani Senator Veneziano dal Conte Giammaria furono impresse a' fogli 39. 40. 41. del Tom. I. della *Raccolta Milanese*. *In Milano per Antonio Agnelli* 1756. in 4. Ne furono pure tirate alcune poche copie a parte da regalar agli amici. Uscirono poscia accresciute dall' Autore in una seconda edizione. *In Brescia dalle stampe di Giambatista Bossini* 1759. in 8 (138).

XXIV. *Notizie intorno alla Vita ed agli Scritti di Benedetto Marcello Patrizio Veneziano.* Si veggono inserite nel Tom X. delle *Memorie per servire all' Istoria Letteraria* a car 159 e segg. *In Venezia appresso Pietro Valvasense* 1757. in 8.

XXV. Lettera Dedicatoria premessa a' Com-

(138) Un estratto assai onorevole di detta *Notizie* si può vedere nelle *Nov. Letter* di Firenze del 1757 alla col. 151; nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1759. a car 163 e segg. e nel Tom II. dell' *Excerptum totius Italicae nec non Helveticae Literat* del 1759 a car 264. Si veggono anche le *Mem per servir all' Istor Letter* nel Tom. IX a car 243; nelle *Nuove Mem. per servir alla Stor Letter.* nel Tom I. a car. 333. e segg.

Componimenti Poetici per le Nozze di S. E. Sebastian Mocenigo e Chiara Zeno indirizzata a S. E. Alessandro Zeno. *In Brescia per Pietro Pianta* 1759. in fogl.

XXVI. Lettera Dedicatoria a S. E. Alessandro Zeno Cavalier e Proccuratór di S. Marco premessa a' *Componimenti Poetici per la Professione di S. E. Marta Eletta Zeno nel Monistero delle Vergini in Venezia. In Brescia appresso Giammaria Rizzardi* 1760. in fogl.

XXVII. Prefazione alle *Rime in lode delle Dame, e de' Cavalieri, che in Brescia nella Primavera del* 1761. *hanno rappresentata la Tragedia intitolata: Sara in Egitto con Intermezzi in Musica. In Brescia dalle stampe di Giambatista Bossino* 1761. in 8.

XXVIII. Le Notizie intorno al Conte Niccolò d' Arco tratte dal Vol. I. Par. II. degli *Scrittori d' Italia* sono state pubblicate a car. VIII. e segg. in principio delle Poesie Latine del Conte d' Arco dal Sig. Zaccaria Betti Veronese con l' aggiunta di varie erudite annotazioni di questo. *Veronæ typis Marci Moroni* 1762. in 8.

XXIX. Le Notizie de' due Padri Barbieri amendue col nome di Carlo, amendue della Congregazione dell' Oratorio, l' uno

di

di Vicenza, l' altro di Bologna, e amendue Scrittori, ch' erano stati considerati un soggetto solo, per la suddetta strana combinazione, sono state pubblicate nel num. VII. della *Minerva* ec. a car. 42. e 45. *In Venezia presso Domenico Deregni* 1762. in 12.

XXX. *Estratto del Libro intitolato: De' delitti e delle pene* 1764. *in* 4. *e giudizio fatti da Zaccheria Gamozzi Melloni*. Sotto questo nome anagrammatico è stato da altri mascherato il Conte Mazzuchelli, che non fu mai solito di mascherarsi nelle cose sue. Egli formò il detto estratto per suo uso in brevissimo tempo, il quale essendo stato copiato, fu senza saputa di esso, e senza sua approvazione, stampato a car. VII. della *Nuova Raccolta* Calogerana. *In Venezia per Simone Occhi* 1765. in 12.

XXXI. *Poesie*. Il Conte Mazzuchelli scrisse diverse Poesie Latine e Volgari. Le Latine composte in sua gioventù età si conservano in poco numero fra' suoi manoscritti, e nissuna n' è stata impressa. Delle Volgari se ne hanno alla stampa alcune in fogli volanti, e in varie Raccolte per nozze, e per altri argomenti, ma egli candidamente confessava di non essere nato Poeta, e non ha mai atteso a questo vago mestiere, dilet-

tan-

randosi tuttavia della lettura de' migliori Poeti, solendo recitare a memoria de' lunghi squarcj dell' Ariosto appresi da lui nella sua più fresca età, e non disapprovando l' esercizio in chi aveva dalla natura sortito genio, estro, ed ingegno per la Poesia. Aveva per altro frequentemente in bocca il detto d'Orazio: *Mediocribus esse Poetis Non homines, non Dii, non concessere columnae.* Diceva ancora che le nove Muse s' erano conservate Vergini, perchè non avevano mai colle loro rispettive professioni potuto arrivare ad acquistarsi tanto da farsi ne pure una mediocre dote. Voleva che la Poesia servisse d' ornamento, non di fondamento agli studj dell' uomo. Due suoi Sonetti sotto il nome di *Ditico Leonio*, si leggono stampati nella Raccolta intitolata: *La morte del Barbetta celebre Ludimagistro Bresciano del secolo passato compianta in Brescia in una privata Letteraria Adunanza l' anno 1739. In Brescia presso Giammaria Rizzardi* 1740. in 8. e di nuovo ivi per lo stesso 1759. in 8 (139). Due Sonetti pure si leggono a cat. 161. delle *Rime di varj Autori Bresciani viventi raccolte da Carlo Roncalli*

(139) Di detta Raccolta della edizione 1759. si parla nel Tom. I. delle *Memorie per servire all' Istoria Letter.* a cat. 319. e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1759. a cat. 96

calli Parolino. *In Brescia presso Pietro Pianta* 1761. in 8 (140).

OPERE
DEL CONTE GIAMMARIA MAZZUCHELLI
MANOSCRITTE.

XXXII. Risposta all' Abate Filippo Garbelli Bresciano intorno alla Vita d' Archimede, pubblicata dal Conte Giammaria Mazzuchelli.

XXXIII. *Notizie Istoriche*, *e Letterarie intorno alla Vita dell' Abate Domenico Lazzarini da Morro*.

XXXIV. *Notizie intorno alla Letteraria Conversazione incominciata in Casa Mazzuchelli nel* 1738.

XXXV. *Vite de' Letterati Italiani tradotte dalle Memorie del P. Niceron con le Annotazioni del Conte Giammaria Mazzuchelli*. Sin da' 21. di Dicembre del 1737. aveva mandate sei di queste Vite ad Apostolo Zeno (141), per consiglio del quale abbandonò un tale lavoro (142); e sono in tutto dodici Vite.

XXXVI.

(140) Della mentovata Raccolta di Rime ec. veggasi ciò che hanno detto le cit. *Nov. Letter.* di Venezia del 1761. a car. 430.
(141) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III pag. 168.
(142) *Lettere del Zeno* cit. Vol. III. pag. 169.

XXXVI. *Gli Scrittori d' Italia*, Tom. VII. già pronto per la stampa:

XXXVII. *Gli Scrittori d' Italia*, Tom. VIII. già apparecchiato per la stampa.

XXXVIII. *Sommario degli Affari d' Aquileja trattati in Roma dall' Eminentissimo Cardinal Quirini, raccolto dalla viva voce del medesimo Cardinale*.

XXXIX. Lettera ad un Prelato, in cui dà varie saggie Istruzioni per dirigersi ne' doveri della sua carica, e dignità.

XL. *La Morte di Socrate*, *Tragedia* (in prosa) composta dentro il mese d' Ottobre del 1761. Tradusse poscia in versi l' Atto Primo. Venne di poi traslatata in versi interamente dal gentilissimo Sig. Giambatista Corniani nel 1762.

XLI. *La Moglie Letterata*, *Commedia* (in prosa). Compose questa non men che la suddetta Tragedia, e *la Novizza alla moda*, cui riferiremo al num. XLVII. col fine di farle recitare sul picciolo Teatro, da lui fatto ergere nel suo Celiverghe, da' suoi figliuoli per sollievo della villeggiatura Autunnale.

XLII. Lettera a S. E. Proccurator Giovanni Emo intorno al *Paralello tra il Card. Bellarmino*, *e il Card. Quirini*, segnata di Brescia l' ultimo di Dicembre del 1754.

XLIII. *La Storia della contesa per la sua Vita del Bonfadio*, e *per la Lettera intorno alla patria del medesimo*.

XLIV. *La Storia delle vicende tra la Popolazione di Celvergbe*, e *la Comunità di Virle per la divisione del Comune*, e *per la smembrazione della Parrocchia*.

XLV. *Istruzione intorno al metodo tenuto dal Conte Giammaria Mazzuchelli nella sua Opera degli* Scrittori d' Italia *a lume di chi fosse per continuarla*.

XLVI. *Notizie intorno alla Vita*, *ed agli Scritti di Basinio da Parma*.

XLVII. *La Novezza alla moda*, *Commedia*. Questa fu da lui prima fatta a soggetto in tre Atti, indi incominciò ad estenderla a caratterre in tre Atti, e ne formò l' Atto II. fino alla Scena XIII. ma per la sua morte è rimasta imperfetta.

XLVIII. Non computansi i varj estratti de' Libri da lui fatti in sua verde età, come una *Nota di fatti storici più illustri secondo la Cronologia del Bossuet*; un *Ristretto della congiura ordita contra la Repubblica di Venezia del 1618*; un *Compendio della Vita della Regina Elisabetta d' Inghilterra scritta dal Leti*; alcuni fatti Storici tratti dalle Storie Universali del Brusoni;

varj

varj Alberi Genealogici de' Signori della Scala, di Casa d'Austria, della Famiglia d'Este, e Visconti, e moltissime altre Scritture piene di savj, ed ottimi suggerimenti, e piani per varie regolazioni economiche e civili, con una Raccolta assai curiosa di fatti graziosi antichi, e moderni, e di racconti piacevoli da esso unita, e scritta di suo pugno.

IL. Egli fu pur creduto Autore della *Lettera d'un Cittadino Bresciano al Sig. D. Giammaria Biemmi autor della Storia di Brescia sopra ciò ch' egli scrive intorno alla Traslazione de' SS. Martiri Faustino, e Giovita*, ma lo fu creduto a torto (143), non essendone egli certamente stato autore.

L. Ecco finalmente il Catalogo de' Letterati e Scrittori coi quali ebbe commercio epistolare, e de' quali conservansi le lettere (144).

(143) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. II. pag. 196.

(144) Adami Anton - Filippo, Cavaliere, Fiorentino
Affarosi Camillo, Benedettino
Agostini Giovanni degli, Veneziano, Minore Osservante
Alaleona Giuseppe
Alamanni Andrea, Marchese, Fiorentino
Alberti Giuseppe, Prete, Novarese
Algarotti Francesco, Conte, Veneziano
Anfaldi Carlo Innocenzo, Domenicano
Archetti Giambatista, Camaldolese, Ferrarese
Argellati Filippo, Bolognese
Arisi Francesco, Cremonese
Arrighi Landini Orazio, Fiorentino
Asfelati Gio. Andrea, Bresciano, Benedettino
Asbori Giuseppe, Bergamasco
Audrich Evardo, Scolopio
Avignone Ambrogio, Milanese
Bajardi Ottavio Antonio, Parmigiano, Arcivescovo di Tiro
Il 2 Baldi

Baldi Felice, Reggiano, Canonico di S. Salvatore
Baldini Gio. Francesco, Bresciano, Somasco
Bandini Angelo Maria, Canonico, Fiorentino
Baretti Giuseppe, Torinese
Bargnani Francesco, Bresciano, Somasco
Barkovich Francesco Vincislao, Somasco
Baroni di Cavalcabò Clemente, Roveretano
Barotti Gio. Andrea, Ferrarese
Bartoli Giuseppe, Padovano
Baruffaldi Girolamo, Ferrarese, Arciprete di Cento
Battarra Gio. Antonio, Abate, Riminese
Baccelli Giulio Cesare, Veronese
Belgrado Jacopo, Gesuita
Bellini Vincenzo, Prete, Ferrarese
Benaglia Francesco, Trevisano
Bergantini Gio. Pietro, Veneziano, Teatino
Bergantini Giuseppe Giacinto, Veneziano, Servita
Bernardo Paolo, Veneziano, Somasco
Bertoli Gio. Domenico, di Meruta
Beschi Gio. di Castiglione delle Stiviere
Betti Zaccaria, Veronese
Bettinelli Saverio, Gesuita
Bevilacqua Ippolito, Veronese, Filippino
Bianchi Gio. Riminese, Medico
Bianchi Ignazio Lodovico, Ch. Reg.
Biancolini Giambatista, Veronese
Bicetti Francesco, di Trevi
Bignoni Gio. Maria, Bresciano, Prete
Biscari il Principe di - di Catania in Sicilia
Biscioni Antonmaria, Canonico, Fiorentino
Bonelli Benedetto da Cavalese, Min. Riform.
Bono Dorotea Contessa del - Parmigiana
Borga Antonmaria, Bergamasco, Prete
Borghetto Pierantonio del - Milanese, Min. Riform.
Borgia Stefano, Prelato
Borgo Flaminio dal - Cavalier Pisano
Bornati Giambatista, Nobile, Bresciano
Borsetti Ferrante, Ferrarese
Bose Giorgio Matteo, di Wittemberga
Bottari Gio. Giovanni, Prelato
Bracci Domenico Augusto Maria, Fiorentino
Bracci Rinaldo Maria, Abate, Fiorentino
Branda Paolo Onofrio, Milanese, Barnabita
Bravi Buonaventura, Veronese, Min. Osservante
Bregoli Giulio Antonio, di Marabello
Brescia Fortunato da - Min. Riform.
Brescia Innocenzo da - Cappuccino
Brissan Gregorio, Padovano
Brocchi Giuseppe Maria, Fiorentino, Prete
Brocchieri Pietro Maria, Bolognese, Barnabita
Brongiaschi Giovanni, Gesuita
Calepio Gio. Paolo de' Conti di - Bergamasco
Calepio Gio. Pietro de' Conti di - Bergamasco
Calino Cesare, Bresciano, Gesuita
Calogerà Angelo, Padovano, Ab. Camaldolese
Cappello Angelo, Canonico
Cappello Marco, Ab. Bresciano
Capponi Alessandro Gregorio, Romano
Caputi Antonio, Napolitano, Filippino
Caracciolo Gio. Batista, Napolitano
Carli Gianrinaldo, Conte e Cavaliere, da Capodistria
Carli Paolina Rubbi, Contessa, Veneziana
Carmeli Michelangelo, Min. Osservante
Castelli Pomilippo, Veneziano
Castiglione Giambatista, Milanese, Canonico
Catani Alessandro, Medico in Napoli

Cava-

Cerellotti Vincenzio, Ab. Perugino
Cecchetti Raimondo, Ab.
Ceva Teobaldo, Carmelitano
Checozzi Gio. Padovano, Canonico
Chiaramonti Giambatista, Bresciano
Cicognini Giulio, Bresciano, Medico
Cicognini Giuseppe Maria, Medico
Cogrossi Carlo Francesco, Cremasco
Coltellini Lodovico, Cortonese
Como Ignazio Maria, Napolitano
Contarini Giambatista, Veneziano, Domenicano
Corner Flaminio, Senator, Veneziano
Crollalanza Gio. Jacopo, Baron Trentino
Crispi Achille, Conte, Ferrarese
Cristiani Paolo Antonio, Bresciano
Daniele Francesco, Napolitano
Donati Sebastiano, Lucchese
Dorando Felice, Torinese
Durante Durante, Conte e Cavaliere, Bresciano
Faber Domenico, Bolognese
Facciolati Jacopo, Abate
Farsetti Giuseppe, Patrizio Veneziano, Cavaliere
Fassini Domenico Vincenzio, Domenicano
Fedreghini Gio. Faustino, Bresciano
Fenaroli Pierantonio, Bresciano
Ferro Francesco
Fogliazzi Francesco, Parmigiano
Forcellini Marco, Abate
Foscarini Marco, Procuratore, Cavalier Veneziano, e Doge
Frisi Paolo, Milanese, Barnabita
Fumagalli Angelo, Cisterciense
Gabrina Tommaso, Cherico Minore
Gaetani Pierantonio de' Conti, Ab. Bresciano
Gagliardi Paolo, Canonico, Bresciano
Galletti Pierluigi, Benedettino
Gandolfi Andrea, Benedettino, Bresciano
Garampi Giuseppe, Riminese, Archivista Vaticano, e Canonico
Gaspara Giambatista, Trentino
Gaspari Lazaro, Trentino, Domenic.
Giannini Pietro Paolo, Benedettino, Ravennate

Giovanelli Giannandrea, Conte, Patrizio Veneto
Giulianelli Andrea Pietro, Canonico, Fiorentino
Gori Antonfrancesco, Preposito, Fiorentino
Gozzi Gasparo, Conte, Bergamasco
Gradenigo Gio. Agostino, Veneziano, Benedettino, Vescovo di Chiozza
Gradenigo Gio. Girolamo, Veneziano, Teatino, Arcivescovo d' Udine
Gradenigo Pietro, Patrizio Veneziano
Grimaldi Costantino, Napolitano
Griselini Francesco, Veneziano
Guasco Carlo, Marchese, Alessandrino
Guttierez Gaetano, Canonico, Milanese
Irico Giannandrea, Canonico, Milanese
Lami Gio. Fiorentino
Lamprodi Giammaria, Fiorentino
Lanci Filippo Rosa, Domenicano, Bresciano
Lavizzari Pierangelo, Canonico di Mazzo in Valtellina
Lazzari Michele
Lazzarini Domenico, di Morro
Lucchelli Gaetano, Veronese, Domenicano
Lombardi Girolamo, Veronese, Gesuita
Lucchi Bonaventura, Bresciano, Conventuale
Maccarinelli Serafino Maria, Bresciano, Domenicano
Macchiavelli Alessandro, Avvocato, Bolognese
Maffei Scipione, Marchese, Veronese
Manfredi Eustachio, Bolognese
Manni Domenico Maria, Fiorentino
Mansi Gio. Domenico, Lucchese, Arcivescovo di Lucca
Marcello Lorenzo Alessandro, Patrizio Veneziano
Marchiselli Stefano, Gesuita
Massei Vincenzio, Conte, di Cesena
Mazzei Giambatista, Bresciano
Mehus Lorenzo Abate, Fiorentino
Mei Cosimo, Cavaliere

Merati

Meratı Gio Veneziano , Teatino
Metastasio Pietro , Poeta Cesareo
Mocenigo Alvise , Patrizio Veneziano
Mocenigo Serenissimo Gio Tomà , Patrizio Veneziano
Moehsen Gio. Carlo Guglielmo , di Berlino
Mongitore Antonino , Canonico , Palermitano
Montanari Antonio , Veronese
Montenari Gio. Conte , Vicentino
Morgagni Gio. Batista , Professore di Padova
Muratori Lodovico Antonio , Modanese
Muselli Jacopo , Marchese , Veronese
Nani Bernardo , Patrizio Veneziano
Neri Pompeo , Fiorentino
Olivieri Annibale degli Abati , Pesarese
Oltrocchi Baldassarre , Milanese
Paciaudi Paolo Maria , Teatino
Patrotti Jacopo Maria , Veneziano , Somasco
Pallavicini Antonio , Milanese , Can. Reg. di S. Salvatore
Paoini Giuseppe , Ab.
Parisotti Giambatista , da Castelfranco
Passionei Domenico , Cardinale
Paterol Romualdo
Petri Gio. Antonio , Cavalier , Sanese
Pelli Giuseppe , Fiorentino
Pizzamus Francesco , Bresciano
Polcastro Gio. Domenico , Padovano
Poleni Giovanni , Marchese , Padovano
Quadrio Saverio , di Valtelline , Gesuite , e poi Prete
Quirini Angelo Maria , Cardinale
Rampinelli Ramiro , Bresciano , Olivetano
Reghelini Marziale , Vicentino
Reimaro Ermanno Samuele , d'Amburgo
Riccati Giordano , Trevisano , Conte
Ricci Angelo Maria , Fiorentino , Prete
Ricci Lodovico , Bresciano , Prete
Ricci Vincenzio , di Capodistria
Roberti Giambatista , Gesuita
Roncalli Carlo , Bresciano , Conte
Roncalli Francesco , Bresciano , Conte
Roselli Domenico , Vicentino
Rossi Medoro , Abate , Veneziano
Rota Giambatista , Bergamasco
Rubeis Bernardo Maria de - Domenicano
Ruele Massimo , Carmelitano
Salvini Salvino , Canonico , Fiorentino
Sanudo Vettor , Patrizio Veneziano
Santinelli Stanislao , Veneziano , Somasco
Sanvitali Federigo , Parmigiano , Gesuite
Sarno Andrea del - Cavalier , Napolitano
Sassi Giuseppe Antonio , Milanese
Savonarola Innocente Raffaello , Teatino
Scarella Giambatista , Bresciano , Teatino
Schiavo Biagio da Este , Abate
Schiavo Domenico , Canonico , Palermitano
Schlegeto Giulio Carlo , Consigliere del Duca di Gota
Seghezzi Antonfederigo , Veneziano
Seguier Gio. Francesco , di Nimes
Serassi Pierantonio , Ab. Bergamasco
Serry Giacinto , Domenicano
Silvestri Carlo , Conte , di Rovigo
Strozzi Alessandro , Fiorentino
Tenucci Bernardo , Napolitano , March.
Terzi Carlantonio , Milanese
Tartarotti Girolamo , Roveretano , Abate
Tellet Titon du - di Parigi
Tiraboschi Girolamo , Bergamasco , Gesuita
Torelli Giuseppe , Veronese
Torre di Rezzonico Antonio - Giuseppe della Conte
Torriceni Francesco , Bresciano
Trieste Gio. d' Asolo in Trevisana
Trieste Pietro , d' Asolo in Trevisana
Trivero Francesco , Torinese , Prete
Trombelli Gio. Grisostomo , Bolognese , Can. Reg. di S. Salvatore
Velcarengo Paolo , Cremonese
Vellisnieri Cavalier Antonio
Velletti Pietro , Canonico , Bresciano
Volpi Gaetano , Prete , Padovano
Volpi

NOI

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA

AVendo veduto per la fede di revisione, ed approvazione del P. F. *Filippo Rosa Lanzi* Inquisitor Generale del Sant' Officio di Venezia nel Libro intitolato : *Vita del Conte Giammaria Mazzuchelli ec. manoscritta* ; non v' esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica , e parimente par attestato del Segretario nostro , niente contro Principi , e buoni costumi , concediamo Licenza a *Giambatista Bossini* stampator *in Brescia* ; che possi essere stampato , osservando gli ordini in materia di stampa , e presentando le solite copie alle pubbliche Librerie di Venezia , e di Padova :

Dat. li 28. Giugno 1766.

{ *Angelo Contarini Cav. Rif.*

{ *Andrea Tron Cav. Rif.*

{ *Girolamo Grimani Rif.*

Registrato in Libro a carte 183. al num. 1817.

Davidde Marchesini Segr.